

# THE REDS

LA FANZINE UFFICIALE DEL LIVERPOOL FC ITALIAN BRANCH



# THE REDS

Numero 10

Ottobre / Novembre / Dicembre 2017

La rivista ufficiale dell'Official Liverpool Fc Supporters Italy

Pubblicazione libera a carattere ludico e divulgativo

In questo numero avrete il piacere di leggere:

L'editoriale di Mr. Koprula	pag. 3
The Wonder of Britain: history of Liverpool	pag. 5
Da reietto a eroe: la storia di Bert Trautmann	pag. 8
Them scousers again - Alla conquista d'Europa	pag. 11
Mr. Liverpedia - Charles Taylor	pag. 13
Dieci domande a... Massimo "Il Masche" Mascheroni	pag. 16
#LiverpoolStats - dicembre 2017	pag. 17
Alla scoperta dei Branches: O.L.S.C. Raleigh	pag. 19
Steven Gerrard se la cava anche da allenatore	pag. 22
Difesa sempre sotto accusa: Van Dijk è la scelta giusta?	pag. 23
A due passi da Liverpool: Blackburn	pag. 25
Ref 41	pag. 27
Story of a Red...	pag. 28
Merseyside Derby, 10/12/2017	pag. 30

Un ringraziamento particolare a Gianluca Staderini per l'assistenza grafica e la splendida copertina e ad Oscar Trapletti per la collaborazione alla stesura di questo numero.

HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO:

Armando Todino, Giorgio Capodaglio, Gabriele Ventola, Charles Taylor, Nunzio Esposito, Luciano Gurioli, Andrea Ciccotosto, Rivista Undici, Paolo Avanti, Gioele Putzolu, Stefano Iaconis, Aldo Meola, Dario Damico.



## Official Liverpool Fc Supporters Club Italy

Sede Legale  
Via Nicola e Tullio Porcelli 36  
80126 Napoli  
Italy

I nostri organi di informazione ufficiali:



[www.liverpoolitalia.it](http://www.liverpoolitalia.it)



[twitter.com/OLSCIItaly](https://twitter.com/OLSCIItaly)



[www.facebook.com/groups/officialfcscsupportersclubitaly](https://www.facebook.com/groups/officialfcscsupportersclubitaly)



[www.facebook.com/groups/olscitaly](https://www.facebook.com/groups/olscitaly)



[www.facebook.com/liverpoolitalia](https://www.facebook.com/liverpoolitalia)



[www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA\\_\\_mg](https://www.youtube.com/channel/UCYaVlwgOYCU7nVw-uRA__mg)



[www.instagram.com/lfcitalianbranch](https://www.instagram.com/lfcitalianbranch)



<http://liverpoolitalia.forumfree.it>



[infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)



Official  
Supporters  
Club

Italy

Season 2017-18

This is to certify that  
Italy Supporters Club

is an Official Branch of Liverpool Football Club 2017-18



Celebrating 125 years of The Liverpool Way

# L'Editoriale di Mr. Koprule

Mi ritrovo a scrivere questo editoriale con un senso di svuotamento misto a delusione, sì perché come ben tutti ormai saprete è notizia di poche ore fa che il piccolo mago, il nostro giocatore di maggior prestigio, Philippe Coutinho Correia, noto come Philippe Coutinho o semplicemente come Coutinho, ha vinto la sua personalissima battaglia contro la proprietà.

FINALMENTE per una cifra che ruota intorno ai 160 milioni di euro, è un uomo libero, libero di volare verso la meta preferita dal 50% di coloro che prendono a calci un pallone, sì perché l'altra metà brama per Madrid.

O meglio non esistono preferenze ben definite, ma una cosa è certa, quando una di queste due società ti chiama, non esistono contratti, clausole, strette di mano, progetti o affetti (verso un popolo che dà tutto)... Si prendono in piena notte famiglia e bagagli e si scappa come dei fuggiaschi, senza un minimo di ritegno o di

loro cercano (tranne casi sporadici) sempre e solo un posto al sole, ossia un contratto migliore e, se possibile, uno dei due club sopracitati. Qualcuno potrà obiettare e dire che il mio è solo di un discorso di parte, visto che questi atteggiamenti li subiscono

tutte le squadre e allora, ad onor del vero, se vogliamo allargare il discorso e dirci proprio tutto, anche noi a volte ci ritroviamo ad agire come il Barcellona dei poveri, spesso e volentieri la nostra vittima preferita è il Southampton, solo con una piccola differenza...

Tante squadre svolgono il proprio lavoro solo ed esclusivamente in funzione di un

unico obiettivo, valorizzare i propri talenti, o i tanti calciatori scovati negli angoli più remoti e trarne il maggior profitto o la maggior plusvalenza, in modo tale da potersi mantenere in una determinata categoria, migliorare le proprie strutture e investire su nuovi giovani.



A noi ci piace ricordarlo così



Forse il momento più bello e più importante di Coutinho nel Liverpool

dignità. Non è la prima volta che è successo, e non sarà l'ultima, ma di certo fa sempre male. E fa male "ATTENZIONE" non perché ci affezioniamo ai calciatori, ormai ne siamo ben consapevoli che

Noi NO! Noi abbiamo, o meglio dovremmo avere altri obiettivi, noi siamo, o almeno eravamo fino alla scorsa stagione, una delle dieci società più ricche nel panorama calcistico. Oggi si parla di sedicesimo

posto. Di certo tra le prime venti siamo quella che negli ultimi venti, venticinque anni, ha vinto di meno e questo dovrebbe far riflettere una proprietà lungimirante.

Questo significa che stiamo ancora vivacchiando del passato che fu. Se non si ritorna a mettere titoli in bacheca, scaleremo ancora altre posizioni,



Il nuovo acquisto, Virgil van Dijk...già in gol nel derby di FA Cup

ma all'indietro. Il calcio è cambiato, oggi investire sui campioni vuol dire potere sui social network, un ritorno economico mostruoso, impensabile, altrimenti non si spiegherebbe un PSG che investe 222 milioni di euro per Neymar. Oggi il calcio non è solo vincere un titolo o una coppa, ma sono tante altre cose ben più remunerative. Solo che noi continuiamo a valorizzare e a vendere e non sempre si ha la netta sensazione che la società Fenway Sports Group faccia tutto il possibile per trattenerne questi calciatori.

La sfortuna (in senso ironico) vuole anche che ci ritroviamo a giocare in un campionato altamente competitivo dove il Manchester City ricopre il primo posto (parliamo di ricchezza e di conseguenza di potenziale da poter investire) l'Arsenal il secondo, il Tottenham il quinto, lo United il settimo e il Chelsea il nono, noi siamo (come dicevo) slittati al sedicesimo posto. Vedere lo United al settimo posto malgrado qualche coppa (minore) vinta la scorsa stagione dovrebbe far riflettere non poco e parliamo di una squadra che continua a fare ingenti investimenti sul mercato ma che non riesce a trovare più la strada per primeggiare. Anche perché come vi dicevo in un torneo dove vi sono tante società ricche, se noi facciamo 100 in una sessione di mercato, le altre spesso fanno 200 se non 1000 (vedasi Man City)

per cui il gap aumenta...

Come si potrebbe rimediare a tutto questo? Solo con una oculata e seria programmazione, individuando prima di tutto gli UOMINI e non i calciatori che vogliono sposare questo progetto/sogno di Jürgen Klopp, quello di riportare un titolo nella Merseyside, magari il tanto agognato titolo di campioni della Premier League. Di certo se continuiamo a perdere i pezzi più pregiati, ieri Suarez e Sterling, oggi Coutinho, la cosa diventerà sempre più complicata, oltre che subire dei notevoli ritardi per rimpiazzare calciatori con determinate caratteristiche che non sempre riesci a trovare sul mercato, o almeno non in maniera immediata. E allora che dire?

**Alla fine meglio aggrapparsi alle frasi fatte ma non per questo non veritiere... Solo per la maglia e al di là di ogni risultato... We Support Liverpool FC.**



Naby Keita anticiperà il suo arrivo a Liverpool?

Vi lascio a questo numero di The Reds, quale cosa migliore per mettere da parte le delusioni se non quella di tuffarci in una piacevole lettura? In questo numero troverete tante di quelle storie che vi faranno capire che poi alla fine il Liverpool FC davvero siamo noi, siamo noi con le nostre storie, i nostri ricordi e i nostri sacrifici.

**WE GO AGAIN**



Nunzio Koprule Esposito

# The Wonder of Britain: history of Liverpool

## CAPITOLO 1: DALLE ORIGINI AL '600

Liverpool fu da principio il nome di un piccolo insediamento che quasi sicuramente prese questo nome da un'insenatura dentro l'estuario del fiume Mersey.



Le originarie sette strade di Liverpool, create a partire dal 1207

Quest'insenatura, che rendeva facile l'ancoraggio delle imbarcazioni, era nota come "The Pool", parola che significa stagno, pozza d'acqua o insenatura. In questi luoghi del nord dell'Inghilterra, lontani da Londra, nell'anno 1207 decise di recarsi Sua Maestà, Giovanni Senzattera, che stava preparando una spedizione militare in Irlanda ed era alla ricerca di un altro luogo favorevole all'imbarco, oltre al porto di Chester.

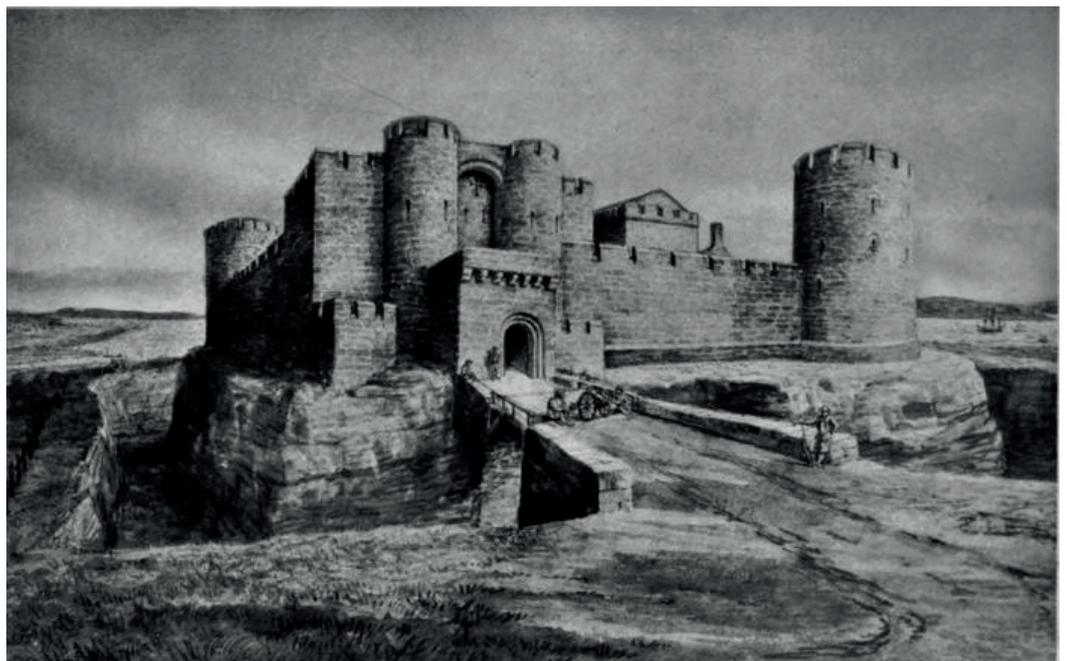
I suoi uomini, esplorando la zona intorno all'estuario della Mersey, scoprirono antichi insediamenti costieri e soprattutto "the Pool", insenatura naturale ben protetta e quindi ideale per un porto. Così il re decise, con un editto, di creare una nuova città di uomini liberi dotati di libertà di commercio ed altri privilegi. Risale all'agosto del 1207 una lettera reale con cui si concedeva il privilegio di "libera città"

al villaggio di Liverpool e si invitavano i coloni delle zone circostanti a trasferirvisi.

Con molta probabilità Giovanni desiderava la creazione di un nuovo porto nella regione che non fosse sotto il controllo del conte di Chester. La città si sviluppò con un semplice schema di strade, per la precisione sette: Castle Street, Juggler Street, Dale Street, Chapel Street, Bank Street, Moore Street, Whiteacre Street. Nei primi anni della città l'edificio più importante fu il grande castello, costruito tra il 1207 e il 1235, da William de Ferrers, lo sceriffo di Lancaster, eretto nel punto più alto sul promontorio tra la Mersey e "the Pool".

I Ferrers furono i primi conti di Derby e vissero lì fino al 1266, anno in cui Mary de Ferrers, nipote di Enrico III, fu costretta a cedere il castello alla corona quando il marito Robert si ribellò al re e perse i suoi possedimenti. Per tutto il 300 la città visse tutto sommato in tranquillità, tranne in alcune occasioni in cui i sovrani dovevano fronteggiare tentativi di invasione degli scozzesi o imbarcarsi per campagne militari in Irlanda.

Il momento più terribile dell'epoca fu la peste del 1349, epidemia nota come "la morte nera", che devastò mezza Europa. Al 1351 invece risale il primo sindaco ufficiale, "William di Liverpool", al quale fu concesso di chiamarsi come il suo luogo di residenza in virtù della sua eminente posizione in città. Tra la fine del secolo e i primi del



Un'antica illustrazione del Liverpool Castle

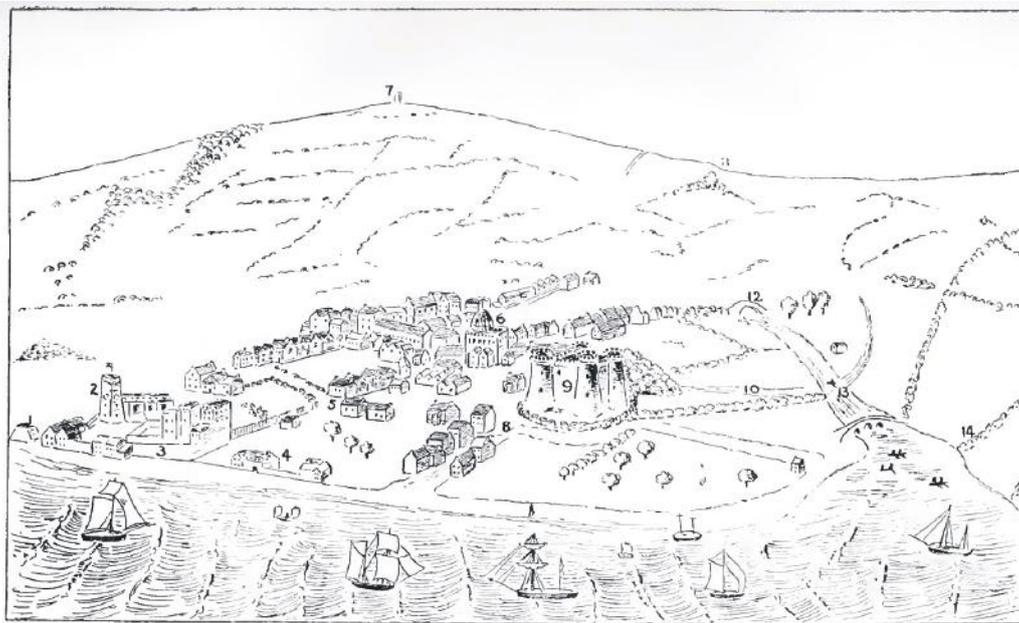


Fig. 27—Liverpool from the River in 1650.

- |               |                |                  |                   |                 |
|---------------|----------------|------------------|-------------------|-----------------|
| 1—THE BATTERY | 4—CUSTOM HOUSE | 7—EVERTON BEACON | 10—POOL LANE      | 13—THE POOL     |
| 2—OLD CHURCH  | 5—WATER STREET | 8—JAMES STREET   | 11—LOW HILL       | 14—ROAD TO PARK |
| 3—THE TOWER   | 6—TOWN HALL    | 9—OLD CASTLE     | 12—TOWSEND BRIDGE |                 |

### Illustrazione raffigurante la città di Liverpool nel 1650

400 si affermarono due potenti famiglie, i Molyneux, che diventarono conti di Sefton e gli Stanley, grandi sostenitori della corona: i primi erano i conestabili del castello, i secondi ebbero l'autorizzazione dal re a fortificare la loro casa di Liverpool, che diventò una fortezza chiamata "The Tower".

Gli Stanley (in particolare Thomas e William) recitarono un ruolo importantissimo nella storia inglese, quando Thomas decise di abbandonare Riccardo III nella battaglia di Bosworth e di schierarsi con Enrico Tudor, che così salì al trono col nome di Enrico VII ponendo fine alla feroce guerra delle due Rose tra i Lancaster e gli York.

Nel 1495 il nuovo sovrano ricompensò Thomas Stanley facendolo diventare duca di Derby. Gli Stanley e i Molyneux furono ancora protagonisti durante il regno di Enrico VIII, quando combatterono contro gli scozzesi a Flodden, battaglia che mise fine alla minaccia di invasioni dal nord.

Liverpool durante il sedicesimo secolo continuò la sua vita abbastanza tranquilla e iniziò ad essere visitata da vari viaggiatori, tra cui John Leland, che fu colpito dalle strade cittadine pavimentate, poichè la pavimentazione delle strade era una cosa assolutamente inusuale

all'epoca e ci dà l'idea della bellezza della città.

La vita di Liverpool era fondata sul commercio marittimo e nel 1580 i suoi mercanti ottennero una preziosa vittoria giudiziaria contro i rivali di Chester, che era ancora il principale porto del nord: i mercanti di Chester pretesero da Liverpool il pagamento di una percentuale per ogni traffico con la Spagna e il Portogallo. I mercanti di Liverpool rifiutarono e la cosa finì davanti alla corte suprema, che però diede ragione a Liverpool.

Questo fu forse il primo atto che porterà alla supremazia del porto di Liverpool e al ridimensionamento di Chester. Nel 1642 scoppiò lo storico conflitto tra il

parlamento e la corona e la città di Liverpool si divise in due opposte fazioni: da una parte le famiglie degli Stanley, dei Molyneux e dei Norris che si schierarono con il re, mentre i borghesi con il parlamento. Nell'Aprile del 1643 l'esercito del parlamento, i famosi "Rounheads", attaccò la roccaforte dei monarchici e, dopo una feroce battaglia combattuta per due giorni nelle strade cittadine, Liverpool venne presa dalle truppe del parlamento e 300 monarchici furono imprigionati nel castello e nella torre.



"Calder Stone", antichi reperti del neolitico, in mostra nelle "Harthill Greenhouses"



Le odierne rovine del Liverpool Castle

A questo punto i Roundheads decisero di fortificare la città: fu costruito anche un muro che scendeva verso sud-est ad incontrare il castello e furono collocati alla sommità cannoni a scopo di difesa. Il castello con la sua mole proteggeva le navi che arrivavano in "the Pool" e fu costruita anche una strada coperta per poter caricare e scaricare anche sotto il fuoco nemico.

Dopo pochi mesi, però, il principe Rupert partì alla volta di Liverpool intenzionato a riprendere la città. L'assedio si dimostrò meno facile del previsto per gli

attaccanti, ma John Moore, avendo capito che non avrebbero potuto resistere a lungo, decise di scappare vigliaccamente con le sue truppe imbarcandosi. Abbandonata da Moore Liverpool fu presa il 13 giugno dai monarchici che, entrati in città, fecero un massacro in una delle notti più sanguinose della storia della città.

Rupert poi partì alla volta di York, ma le fortune dei monarchici iniziarono a crollare dopo la battaglia di Marston Moore, per cui Liverpool, dopo tre mesi, venne ripresa da Sir John Meldrum. La città cambiò padrone per la terza volta, diventò sede di una guarnigione militare e nel 1644 finalmente finirono gli spargimenti di sangue.

Alla fine del secolo l'importanza commerciale di Liverpool aumentò: i mercanti londinesi capirono che era molto più sicuro far arrivare le merci irlandesi da Liverpool, anziché tentare il passaggio attraverso il canale reso pericoloso dalla presenza dei pirati e nel 1666 la nave Antelope partì alla volta delle Barbados. La nave tornò l'anno dopo con un grande carico di zucchero, che accrebbe del doppio i profitti dei mercanti. Solo 10 anni dopo, le navi che salpavano per le Barbados divennero 12 e contemporaneamente iniziò il commercio con la Virginia.

Ormai il porto di Liverpool stava spiccando il volo e l'orizzonte dei suoi mercanti iniziò a spingersi ben oltre le coste irlandesi, verso il "Nuovo Mondo". Nel 1699, con una legge del parlamento, viene decisa anche la creazione di una parrocchia propria della città, indipendente da quella di Walton, evento importante perché è da questo momento che si cominciò a registrare un deciso incremento demografico, che porterà Liverpool a diventare la seconda città più importante del Regno Unito.



Targa commemorativa al Queen Victoria Monument



Armando Todino

# Da reietto a eroe: la storia di Bert Trautmann

*Soldato tedesco durante la seconda guerra mondiale, finito in prigionia e odiato dagli inglesi, è diventato una leggenda del Manchester City, giocando una finale di FA Cup con il collo rotto.*

Siamo in Inghilterra, nel secondo dopoguerra. Un paese ferito, quasi in ginocchio, che ha vinto la Seconda Guerra Mondiale, ma ad un prezzo altissimo, maggiore rispetto alle lacrime e sangue



Primo piano di Bert Trautmann

“promesse” da Churchill. Un conflitto costato la vita a 365 mila cittadini britannici tra militari e civili, il 7,6% della popolazione britannica dell'epoca. Una nazione distrutta dal bombardamento tedesco, con città in macerie, famiglie in lutto e un alto coefficiente di povertà. Ovviamente l'odio verso chi ha provocato tutto questo, la Germania nazista, è alle stelle.

Proprio in questo contesto, però, il potere magico del calcio trasformerà in eroe Bernd Trautmann, che oltre a essere tedesco, ha la colpa ancora più grande di essere stato membro della Luftwaffe, un militare della Germania nazista di Hitler che ha attaccato l'Inghilterra. Un ragazzone alto, biondo e con gli occhi azzurri, proprio quell'esempio di pura razza ariana, teorizzata dai nazisti e poco rappresentata dal basso, panciuto e moro Hitler.

Da giovane ha fatto parte della gioventù hitleriana, come tutti i giovani tedeschi dell'epoca, in un paese dove non c'era possibilità di scelta, la propaganda condizionava il pensiero dei giovani. Scoppia il secondo conflitto Mondiale, Bert parte per la guerra e dopo tante battaglie, si guadagna sul campo il ruolo di Sergente, ma viene catturato più volte, riuscendo però sempre a scappare.

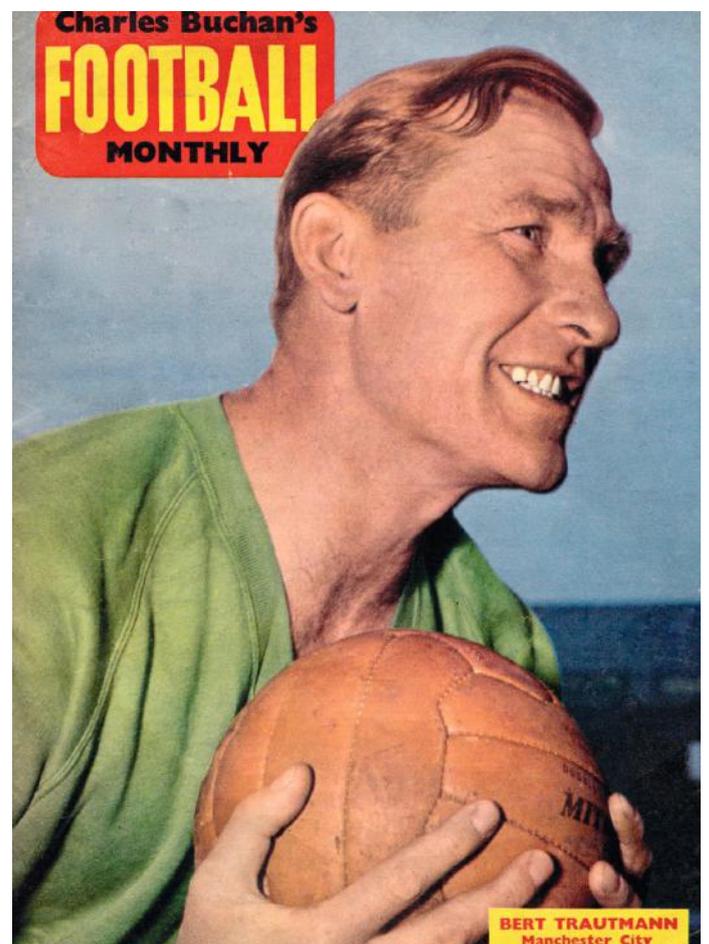
Ci prova anche dopo l'attacco americano di Cleves, quando riesce a fuggire dai soldati americani che volevano fucilarlo, ma finisce per essere catturato da un soldato inglese e viene fatto prigioniero. Si ritrova in un campo di prigionia nel Lancashire, tra St Helens e Wigan, dove rimarrà fino al 1948.

Qui inizia a giocare a calcio, ma soprattutto viene ribattezzato Bert, perché per gli inglesi è troppo difficile pronunciare il suo nome.

È un giocatore di movimento, ma il destino ha già deciso quale sarà il suo futuro. Così un giorno, nel corso di una delle tante partite, si fa male e per questo motivo cambia posizione con il portiere, mettendosi a difendere, in qualche modo, i pali di una porta per la prima volta nella sua vita.

È un colpo di fulmine: è questo il ruolo che ama. Nel frattempo si conclude la sua prigionia, ma Bert, sceglie di restare in Inghilterra anziché tornare in una Germania in ricostruzione. In fin dei conti di questo paese se ne è innamorato subito, appena catturato, quando anziché essere fucilato, come avrebbe immaginato, viene invitato da un soldato inglese a bere una tazza di tea con lui.

Una volta libero, quindi, si dedica al calcio e muove i suoi primi passi nel St Helens Town, dove, l'essere alto biondo e con gli occhi azzurri porta un primo risultato: fa innamorare la figlia del segretario del club, che diventa presto sua moglie. Tra i pali il ribattezzato Bert si fa notare e in giro



Una rivista dell'epoca

per l'Inghilterra diversi osservatori iniziano a parlare molto di lui, catturando così l'interesse di numerose società, tra le quali il Manchester City.

I Citizens sono alla ricerca di un nuovo numero uno per sostituire Frank Swift, portiere che in 16 anni di militanza ha lasciato il segno nel cuore dei tifosi bianco e celesti. Nessuno tra i supporters del Man City immagina che ci sia qualcuno in grado di prenderne il posto tra i pali e nei loro cuori, figuriamoci un ex militare nazista.

Non a caso buona parte della tifoseria dei Citizens si arrabbia non poco, quando il 7 ottobre del 1949 il Manchester City firma Trautmann. Non soltanto la comunità ebraica, ma anche molti gruppi dei supporters biancocelesti cominciano a boicottare gli abbonamenti, le lettere di protesta riempiono gli uffici della società.

In aiuto del portiere tedesco, però, intervengono i big della squadra, in particolare il capitano Eric Westwood, un veterano di guerra, che dà pubblicamente il suo benvenuto al nuovo compagno di squadra, affermando: "Non esiste guerra nello spogliatoio". Decisivo è però l'intervento del rabbino capo della comunità ebraica di Manchester, che riconosce in Bert una brava persona, estranea alle atrocità della guerra.

Bert incassa e inizia la sua avventura con i Citizens: a breve conquisterà il cuore dei suoi nuovi tifosi. È il gennaio del 1950, Trautmann scende in campo a Londra per la prima volta, proprio una delle città che ha subito più danni nel corso della guerra. Siamo ancora in un'epoca in cui il calcio non è televisivo e, dal momento che la gran parte delle principali testate giornalistiche inglesi hanno sede nella capitale, per molti giornalisti è la prima occasione di vedere in azione l'ex prigioniero tedesco.



Un'uscita di Trautmann in un Arsenal vs Manchester City

Al Craven Cottage l'atmosfera è calda, il pubblico si concentra su di lui, lo copre di fischi e insulti vari, tra i quali "crucco" e "nazista". Ma col passare dei minuti,

mentre il Manchester City soffre e lui lo tiene in partita con una lunga serie di grandi parate, quegli stessi tifosi che lo stavano insultando, iniziano a cambiare atteggiamento, lo apprezzano, lo stimano.

Così, al 90', dopo il fischio finale che sancisce il successo per 1-0 del Fulham, Bert Trautmann riceve una grande



Bert Trautmann viene presentato al Duca di Edimburgo il Principe Filippo prima della finale della FA Cup del 1956

e sorprendente standing ovation dal pubblico che gli è stato ostile e dagli stessi giocatori a bordo campo, compagni e avversari. Il calcio si è dimostrato più forte dell'odio figlio del conflitto mondiale.

La storia potrebbe finire già qui, il riscatto dell'odiato soldato nemico, che trasforma l'odio in stima grazie alle sue prestazioni tra i pali. Ma Bert sta per fare molto

di più, presto conquisterà l'amore eterno dei tifosi del Manchester City, di quelli da tramandare di padre in figlio.

È il 1956, per il secondo anno consecutivo i Citizens arrivano a giocare la finale di FA Cup, sperando di rifarsi, dopo la sconfitta subita l'anno precedente contro il Newcastle, con il risultato di 3-1. A Wembley la squadra allenata da Les McDowall affronta il Birmingham City, con l'obiettivo di vincere per la terza volta questo trofeo.

La partita inizia bene per il Manchester City, che dopo appena tre minuti passa in vantaggio con Hayes. La gioia dura poco, perché il Birmingham City trova presto il pari con Kinsey. I Citizens sono però troppo determinati a conquistare il trofeo e con le reti di Johnstone (il primo giocatore capace di segnare per due anni consecutivi in una finale di FA Cup, ndr) e Dyson vanno sul 3-1. Il match sembra chiuso, ma il destino sta per riservare ai tifosi del Man City e a

Trautmann, un momento che vale più di ogni trofeo. Siamo al 75', il portiere tedesco si tuffa su un pallone per anticipare Murphy, il quale, nel disperato tentativo

di riaprire la partita, cerca fino all'ultimo il contatto con la sfera. Ne esce un durissimo scontro tra i due, nel quale Trautmann ha la peggio: il portiere resta immobile a terra, ha un dolore fortissimo al collo, non riesce a muoversi.

Non è in grado di continuare, ma nel 1956 non c'è ancora la possibilità di fare cambi e se dovesse abbandonare il campo, i Citizens resterebbero in dieci, costretti anche a inserire un giocatore di movimento tra i pali con ancora 15 minuti da giocare. A quel punto il sogno Coppa d'Inghilterra verrebbe messo in serio pericolo. Il ragazzone biondo decide quindi di non arrendersi, come fatto già diverse volte da soldato, di vincere il dolore e torna tra i pali per difendere la porta del Manchester City.

In quel quarto d'ora finale ha anche parecchio da fare, in quanto il Birmingham City le prova tutte per riaprire il match, crea numerose opportunità, che si infrangono



Joe Hart indossa la maglia con il suo nome

sempre sul muro eretto dal gigante tedesco. Finisce 3-1, il Manchester City vince la sua terza FA Cup e Trautmann conquista l'amore incondizionato dei tifosi del Man City, ma anche la stima di tantissimi inglesi, tra i quali il Principe Filippo, che si complimenta con lui.



L'Ethiad ricorda il tedesco

Passano i giorni, ma quel dolore lancinante non se ne va. Bert, dopo aver consultato i medici della società, va in ospedale per effettuare alcuni controlli, sottoponendosi a una risonanza. La diagnosi è sorprendente: rottura di ben cinque vertebre del collo! I medici lo guardano, come se si trovasse di fronte un miracolato che ha messo in pericolo la propria vita per una partita di calcio, un vero incosciente, un grande eroe, ed esclamano: «Sei qui per miracolo, bastava un altro contatto e avresti perso la vita».

Ci fermiamo qui, non parliamo del suo ritorno, di una drammatica tragedia che ha segnato per sempre la sua vita, del suo fantastico addio al calcio, della sua avventura da dirigente e del ritorno nella sua Germania, dove, dopo aver fatto da accompagnatore alla nazionale tedesca nei Mondiali del 1966, ha preso il patentino da allenatore, prima di cadere in disgrazia, dalla quale è uscito grazie al governo tedesco che ne ha fatto una sorta di testimonial, inviandolo in paesi del terzo mondo per far crescere il calcio.

A noi basta quell'episodio avvenuto nello stadio più bello del mondo per comprendere la grandezza di questo calciatore e giustificare l'amore eterno dei tifosi del Manchester City nei suoi confronti.

Trautmann è morto il 19 luglio 2013, all'età di 89 anni ed è stato onorato dal suo pubblico, dai più anziani, ma anche da coloro che non lo hanno mai visto giocare. Il suo eroico pomeriggio di Wembley è stato tramandato di generazione in generazione tra i tifosi dei Citizens e non pochi guardando oggi questo grande Manchester City che sembra invincibile, vorrebbero comunque averlo ancora lì a difendere i pali della squadra oggi allenata da Guardiola.

Da prigioniero di guerra al campionato di calcio più bello del mondo, da reietto a eroe: il destino di un grande calciatore.



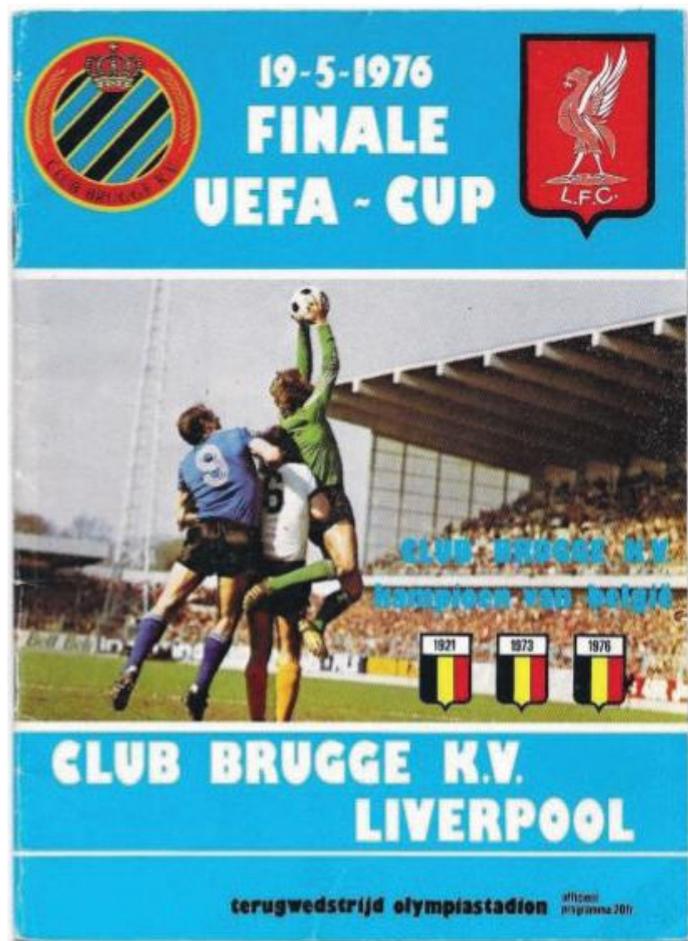
Giorgio Capodaglio

# Them Scousers Again \_ alla conquista d'Europa

Quando si parla di competizioni europee, il Liverpool è sicuramente uno di quei pochi club che possono affermare di far parte dell'Olimpo calcistico continentale.

Ma quali sono stati i successi più importanti? Quando e come sono arrivati? Quali sono i nomi dei protagonisti e quelli degli avversari?

In questo editoriale "a puntate" vedremo passo dopo passo come il Liverpool Football Club abbia scritto pagine memorabili nella storia del calcio europeo.



Match programme del 19.05.1976

## CAPITOLO 4

Coppa UEFA 1975/1976.

Finale di ritorno, Club Brugge - Liverpool.

Ben 21 giorni dopo la gara di andata giocata ad Anfield e terminata 3-2 in favore dei Reds, si torna in campo in terra Belga per l'ultimo atto di questa competizione europea.

E' il 19 Maggio 1976 e si gioca all'Olympiastadion di Bruges di fronte a circa 30.000 spettatori. Il Liverpool arriva a questa sfida forte del goal di vantaggio ottenuto all'andata grazie ad una pazzesca rimonta e, soprattutto, dopo aver conquistato il suo nono titolo nazionale vincendo il campionato con un punto in più del QPR.

Ma il Bruges non è da meno e lo dimostra il trionfo nel campionato belga che porterà entrambe le squadre

a partecipare alla Coppa dei Campioni dell'anno successivo. Insomma, la sfida è fra due grandi del calcio Europeo, ed è ancora tutto aperto: al Bruges infatti, - considerando la regola dei goal segnati fuori casa - basta vincere 1-0 o 2-1 per assicurarsi la Coppa.

Il Liverpool deve assolutamente segnare in trasferta e non pensare solo a difendersi per non rischiare di perdere il trofeo proprio all'ultimo respiro.

### LE FORMAZIONI:

#### Club Brugge (4-3-3)

Jensen; Bastijns, Krieger, Leekens, Volders; Cools, Vandereycken, De Cubber, Van Gool, Lambert, Le Fevre.

#### Liverpool (4-3-3)

Clemence, Neal, Hughes, Thompson, Smith, Kennedy, Callaghan, Case, Keegan, Toshack, Heighway.

Paisley non ripete l'azzardo dell'andata e schiera fin da subito Jimmy Case, assoluto protagonista del 3-2 di Anfield, al posto del più offensivo Fairclough. In attacco i soliti Heighway e Keegan a supporto di Toshack.

Happel, dal canto suo, si affida alla stessa formazione



Il capitano Emlyn Hughes alza il trofeo al cielo



“Abbiamo agguantato la coppa” ... gioco di parole con il termine Copped trasformato in Kopped.

schierata all'andata che per una buona fetta di partita aveva incantato Anfield con un calcio spettacolare salvo poi subire la furia e la rimonta dei Reds. Nemmeno 11 minuti di gioco e c'è già la svolta della partita: a seguito di uno scambio in area tra gli attaccanti del Bruges, l'arbitro tedesco Gloeckner assegna un calcio di rigore ai padroni di casa per



Bob Paisley e Hughes tornano in patria con la coppa spaccata a metà

un tocco con la mano da parte di Tommy Smith, nel boato dello stadio belga. Dal dischetto di presenta il numero 9 Lambert che non si fa intimorire dal mostro sacro Ray Clemence e infila la palla con un tiro fortissimo sotto la traversa, portando i suoi sull'1-0. Proprio quello che volevano i belgi e quello che più temevano i rossi di Liverpool.

Con questo punteggio sarebbero stati i bianchi di casa a portare a casa l'ambito trofeo. Ma il Liverpool non è certo squadra che si fa buttare giù da un solo goal al passivo e quattro minuti più tardi rispetto al goal di Lambert guadagnano un calcio di punizione al limite dell'area di rigore: sulla sponda di Toshack, Tommy Smith viene infatti anticipato in modo pericoloso da Bastijns, conquistando una punizione a due.

La palla viene piazzata dall'arbitro proprio sulla linea del limite dell'area in posizione centrale. Il capitano Hughes è incaricato alla battuta. Al fischio dell'arbitro tocca il pallone di lato verso Kevin Keegan che con un tiro forte e preciso, mette il pallone nell'angolino basso dove Jensen non può arrivare.

E' 1-1. Ed è il primo goal subito dal Bruges in casa in tutta la competizione.

Il Bruges a questo punto ha bisogno di un altro goal che li porta a sbilanciarsi in avanti forzando il Liverpool a difendere con tutti gli effettivi sul campo, eccetto Keegan.

Paradossalmente è proprio la squadra di Paisley a sfiorare il vantaggio al 34° minuto con Smith che servito da Kennedy sfiora il goal con un bel tiro al volo.

Nel secondo tempo la spinta incessante del Bruges porta ad una clamorosa occasione quando le Fevre e Van Gool riescono a spaccare in due la difesa dei Reds lasciando Lambert al tiro che batte Clemence ma che si stampa sul palo della porta del Liverpool.

Il Bruges continua per tutto il secondo tempo a cercare il goal vittoria ma l'ultima occasione arriva solo a quattro minuti dalla fine quando Cools si vede il suo tiro ben parato da Clemence in tuffo.

La partita finisce così, 1-1, facendo impazzire di gioia il Liverpool che, soffrendo tantissimo in entrambe le partite, è riuscito ad avere la meglio di un Bruges combattivo, organizzato e talentuoso, ma che nulla ha potuto contro i ragazzi di Bob Paisley.

E' proprio l'allenatore inglese a congratularsi con i suoi calciatori: “il secondo tempo è stato il più lungo della mia vita, sono stati 45 minuti interminabili. C'era tantissimo orgoglio nell'affrontare questa partita perché siamo venuti qui rappresentando l'Inghilterra intera.

Non abbiamo deluso il Paese e siamo orgogliosi dei nostri ragazzi.”

**E' il secondo trofeo continentale per il Liverpool, solo l'inizio di una storia ricca di successi meravigliosi.**

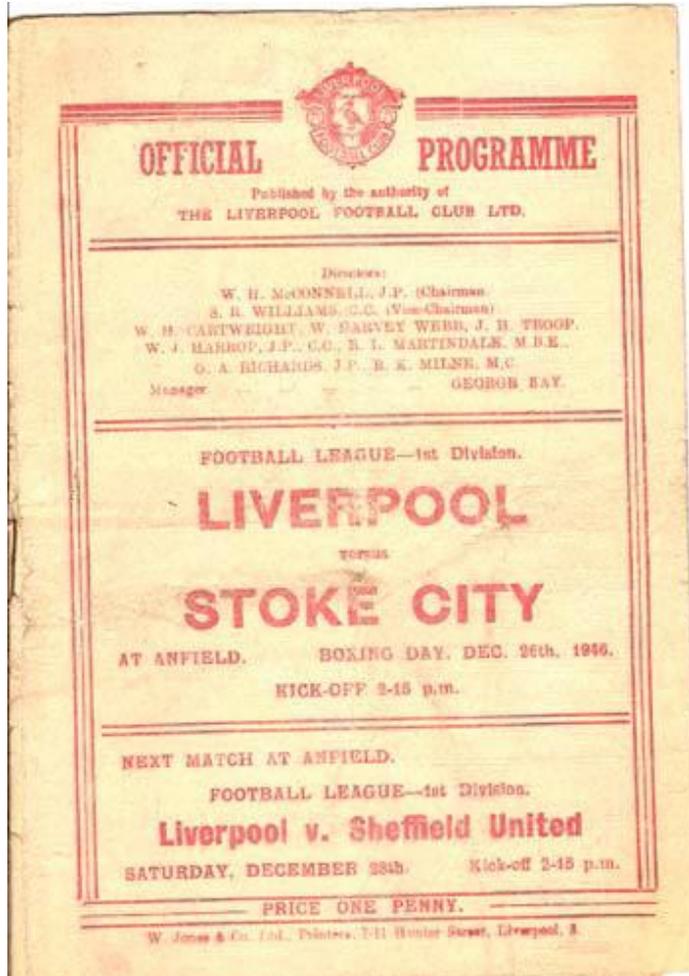


Gabriele Ventola

# Mr. Liverpedia - Charles Taylor

## SEASON 1946/1947 - 6<sup>TH</sup> INSTALMENT

Unsurprisingly, following the hammering by Wolves at Anfield, the topic of conversation all week was the devastating defeat, not so much for the loss of points as for the margin of the reversal and to our



Il Program del match vs Stoke del 26.12.1946

main rivals for the title. It was no surprise that the Bookmakers installed Wolves as clear favourites. It was imperative that the hurt we were all suffering would subside and the next match was to be against Sunderland at Roker Park.

The weather took a turn for the worse with heavy fog threatening as to whether the match could go ahead. Fortunately, the rains came and cleared the fog but the playing surface was a quagmire and certainly not conducive to playing good football.

However, considering the atrocious conditions, the teams produced an exciting game with Liverpool emerging victorious by four goals to one (Balmer, Liddell, "Nivvy" and Stubbins) The local Sunderland paper claimed the reds were the best team to have visited Roker Park that season, so it is fair to say that a little faith had been restored following the mauling by Wolves in the previous match.

The euphoria over this emphatic win was somewhat

diluted when it was learnt that Wolves had thrashed Bolton by five goals to nil with Dennis Wescott equalling the feat he achieved at Anfield the previous week by scoring four times.....what a player he was!! As we approached the Christmas period, the weather was beginning to deteriorate and as i was on my way to Anfield, it was so murky, visibility was down to a few metres. However, as with the previous week, the fog lifted sufficiently to allow the game against Aston Villa to go ahead.

As this was the final game before the Christmas fixtures, it was desirable to register a decent win and so it turned out that way with the reds once again rampant with a 4-1 win against the Villa.

I could hardly see when the play was taking place on the opposite side to where I was situated because of the gloom. How different it is today with the floodlights, under soil heating etc!! The game saw Liverpool outclass Villa with Balmer (2) Subbins and "Nivvy" scoring, so it is fair to say that the reds were back on track in the title race although Wolves beat Chelsea 2-1 at Stamford Bridge and therefore retained top spot with Liverpool second but having played a game less.

It is worth pointing out that in England, football was played on Christmas day and the format was for teams to play each other home and away over two



Un giovanissimo Bob Paisley

days, for example, Liverpool played Stoke away on the 25th December (Christmas Day) then played Stoke at home the next day, the 26th (we call it Boxing Day) not much time for warm down!

The fixture against Stoke was to prove a very tricky one as they were also going for the title themselves and don't forget, they had the incomparable Stanley Mathews in their team.

Liverpool suffered a massive blow as their Goalkeeper, Cyril Sidlow was taken ill on the morning of the match and as the reserve Goalkeeper, Charlie Ashcroft was injured, an sos was sent out to the third choice 'keeper, Ray Minshull who lived in Southport. A taxi was sent for him to get down to Stoke as quickly possible and was to make only his second appearance in a Liverpool shirt.

As for the match itself, Stoke inspired by Mathews, were giving the reds a torrid time and despite the heroics of our inexperienced Goalkeeper who was magnificent, Stoke went two goals up and although he didn't score, Mathews was the architect of both goals. Despite a late goal by Stubbins, the reds went down by two goals to one.

And so, less than 24 hours later, we all went to see the return fixture in driving rain accompanied by a bitterly cold wind. These conditions did not dampen the enthusiasm of the spectators or players as they set out to seek revenge.

Large sections of the crowd had never seen Mathews and were eagerly looking forward to witnessing an exceptional talent and as usual, this great player didn't disappoint, putting on a great display of dribbling and ball control skills.

However, despite his efforts, our own star in the name of Albert Stubbins scored twice to give Liverpool a vital 2-1 win over their close rivals and getting adequate revenge for the loss suffered 24 hours earlier.

The only sour note as we headed home to restart the festivities, was the news that Wolves had come from behind to scrape a 2-1 win and therefore topped the table with Liverpool second, four points adrift. Next time, we experience the brutal weather of 1947 which was one of the worst on record.

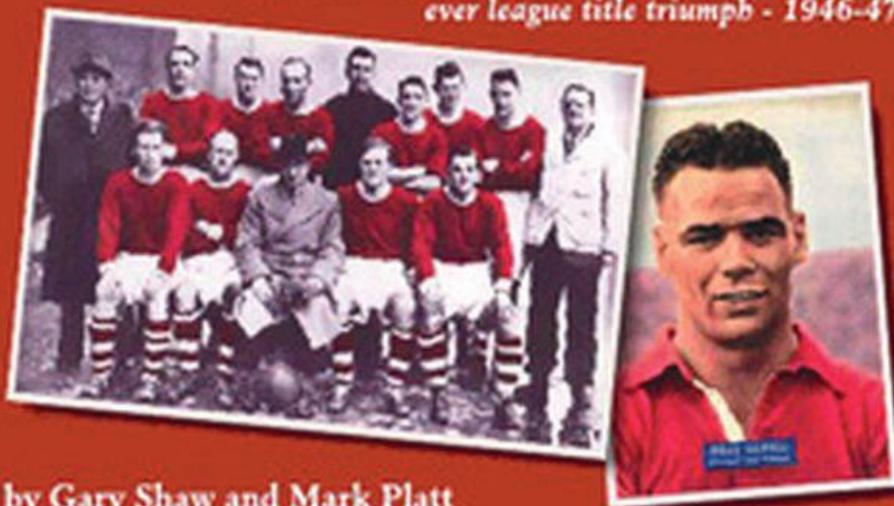
In the meantime I wish you and your dear ones a very merry Christmas and a peaceful, healthy and prosperous 2018.

**YNWA \_ Charles**



# At the End of the Storm

*The remarkable story of Liverpool FC's greatest ever league title triumph - 1946-47*



by Gary Shaw and Mark Platt

Un libro che racconta quella fantastica annata

## **STAGIONE 1946/1947 - QUARTA PARTE**

Naturalmente, dopo la sonora sconfitta contro i Wolves ad Anfield, l'argomento della settimana fu la devastante sconfitta, non tanto per aver perso punti, ma per il margine e proprio contro i nostri principali rivali per il titolo.

Non fu una sorpresa che i bookmakers diedero i Wolves per nettamente favoriti. Era d'obbligo far "placare" questa ferita per la quale stavamo soffrendo ed il prossimo match era al Roker Park di Sunderland. Il tempo volse al peggio con una folta nebbia che faceva temere che non si potesse giocare. Ma per fortuna arrivò la pioggia a spazzar via la nebbia, ma il terreno di gioco era un pantano e sicuramente non adatto a giocare bene.

Comunque, nonostante le orribili condizioni, ne



il Program del match vs Sunderland del 14.12.1946

venne fuori un gran bel match con il Liverpool che si impose per 4-1 (Balmer, Liddell, "Nivvy" e Stubbins) Il quotidiano locale disse che i Reds erano la miglior squadra vista al Roker.

E' chiaro che adesso avevamo ripreso a sperare bene dopo la batosta con i Wolves del turno precedente. L'euforia per questa bella vittoria, venne però smorzata dalla notizia dei Wolves, che avevano travolto il Bolton 5-0, con Denny Wescott che aveva ripetuto l'impresa di Anfield con altri 4 gol, che giocatore!!

Il Natale si avvicinava e il tempo iniziava a peggiorare e mentre mi dirigevo verso Anfield era buio e la visibilità era di pochi metri. Ma come era accaduto la volta precedente, la nebbia si era alzato un po', giusto per permettere di disputare il match contro l'Aston Villa.

Era l'ultima gara prima degli impegni natalizi e c'era bisogno di una bella vittoria, che arrivò, con I Reds che si imposero con un altro dilagante 4-1. Riuscivo

a malapena a vedere il gioco dall'altra parte rispetto a dove sedevo a causa del buio.

Com'è diverso oggi con i riflettori e il riscaldamento del campo!!

Il Liverpool surclassò il Villa con reti di Balmer (2), Stubbins e "Nivvy". Si poteva dire che I Reds erano di nuovo in lotta per il titolo, nonostante la vittoria dei Wolves allo Stamford Bridge contro il Chelsea (1-2) che gli consentiva di mantenere la vetta con il Liverpool secondo, ma con una gara in meno.

Occorre ricordare che in Inghilterra c'era l'abitudine di giocare il giorno di Natale incontrando la stessa squadra in due giorni, in casa e poi in trasferta.

Ad esempio, se si giocava a Stoke il 25, si rigiocava poi ad Anfield il 26 senza neanche il tempo di riscaldarsi. Il match di Stoke si presentava davvero insidioso, perché erano anche loro in lotta per il titolo ed avevano in squadra, non dimentichiamolo, Stanley Matthews.

Il Liverpool ebbe un bel colpo di fortuna, quando il portiere Sidlow si ammalò la mattina del match, il portiere di riserva Ashcroft era infortunato e venne mandato un vero e proprio SOS al terzo Minshull, che viveva a Southport. Fu mandato un taxi per farlo correre al più presto e lui era appena alla seconda presenza in maglia rossa. Tornando al match, lo Stoke ispirato da Matthews ci diede filo da torcere e, nonostante le prodezze dell'inesperto portiere, magnifica la sua prestazione, andò in vantaggio di due reti. Matthews non segnò, ma fu l'ispiratore delle due reti e nonostante un gol nel finale di Stubbins finì 2-1.

Meno di 24 ore dopo ci recammo a vedere il match di ritorno sotto una pioggia battente ed un vento freddissimo. Le condizioni del tempo non favorirono l'entusiasmo di spettatori e calciatori vogliosi di rivincita.

Molti sugli spalti non avevano mai visto Matthews ed erano ansiosi di assistere alla prestazione di un grande talento, che anche stavolta non deluse dimostrando grandi capacità di dribbling e di controllo di palla. Comunque, nonostante i loro sforzi, la nostra stella Stubbins segnò una doppietta che ci diede un vitale 2-1 contro i rivali vendicando la sconfitta di 24 ore prima.

L'unica nota negativa che ci rovinò la festa fu la notizia che I Wolves erano riusciti a strappare un 2-1 in trasferta in rimonta, mantenendo così il primato con 4 punti di vantaggio. La prossima volta parleremo del terribile inverno del 47, uno dei peggiori, nel frattempo auguro a voi e ai vostri cari un buon Natale e un felice e prospero 2018.

**YNWA Charles**



Charles Taylor

# Dieci domande a... Massimo "Il Masche" Mascheroni

## 1. Ciao Massimo, presentati ai ragazzi del Branch

Sono Massimo Mascheroni di Milano, ho 52 anni, e sono iscritto al Branch dal 2001, sono il referente dell'1 Area Nord e responsabile tecnico del Dream Team di calcio.

## 2. Come nasce questa tua passione?

Fin da piccolo ho avuto influenze verso la città di Liverpool, i miei genitori ascoltavano i Beatles, quindi le mie orecchie erano già aperte per i Fab Four, poi mi regalarono una scatola di Subbuteo originale inglese e incominciai a giocare con il calcio a punta di dita e sempre con la squadra rossa. Giocavo come tanti a calcio e avevo un pallone del tipo Umbro bianco con una fascia rossa stile UK. Mi appassionai così al calcio inglese... con orecchie, mani, piedi, la mente e il cuore non poteva andare che verso Liverpool. Nel 78 iniziò la mia passione per i Reds durante la semifinale contro il Bruges in Coppa Campioni, terminata poi con la vittoria finale del trofeo europeo per club più prestigioso.

## 3. Come hai conosciuto il Branch?

Ho conosciuto il Branch nel Dicembre 2000 tramite UK Football Please e con British Forum sono iniziati i primi contatti con alcuni componenti del nostro Branch.

## 4. Puoi descriverci le tue prime impressioni sul movimento dei tifosi Reds che vivono in Italia? Pensavi ce ne fossero così tanti?

Le mie impressioni sono molto positive sul movimento



Con il trofeo Italian Connection 2017

che c'è in Italia per la grande passione per i Reds, siamo tanti si anche se molti appartengono a squadre italiane.

## 5. La prima volta a Liverpool, da solo? O con il gruppo?

La mia prima volta a Liverpool fu "da solo" nel Settembre 1986, per Liverpool - Charlton 2-0, però la mia prima partita dal vivo fu a Roma, Stadio Olimpico, per la quarta vittoria in Coppa Campioni.

## 6. Quali sono le cose che più hai apprezzato in questi anni del nostro gruppo?

Principalmente i raduni, sono l'occasione per conoscere persone nuove e riabbracciare Amici in fede. Ho apprezzato la passione, il cuore e anche la professionalità di alcuni e che dedicano il proprio tempo libero per mantenere vivo il Branch.

## 7. Quali miglioreresti?

Come responsabile, più mini-raduni nelle proprie regioni.

## 8. Nella vostra città come siete organizzati? Di solito se vi incontrate, dove?

A Milano ci incontriamo per vedere principalmente le partite di coppe al Pub Offside in via Losanna; organizziamo anche partite di calcio per lo più di beneficenza con il nostro Dream Team, incluso il terzo tempo a tutta birra...

## 9. Qual è la follia più grande che hai fatto per i Reds?

Nel 2008 la nuova proprietà americana pensò di costruire un nuovo stadio dentro Stanley Park con capienza di 60.000 persone, con relativa demolizione di Anfield... il nostro Tempio. Ero nel nord Inghilterra per un tour di una settimana, passai per Liverpool per una partita, poteva essere per me l'Ultima ad Anfield, trovai un biglietto da un bagarino a £ 200 per Liverpool - Sunderland. Ma poi la storia cambiò... Gloria ad Anfield.

## 10. Il più bel ricordo che hai nel tuo rapporto con il Branch?

Personalmente la vittoria con il Dream Team al quinto torneo Italian Connection di Milano. Un saluto a tutti i ragazzi dell'Italian Branch.

*Ci sembrava doveroso inaugurare questa nostra nuova rubrica con Massimo Mascheroni, un autentico punto di riferimento per tutti i Reds del Nord Italia. YNWA*



Massimo con Alan Kennedy



Nunzio Koprulic Esposito

### **DUE MESI SENZA SCONFITTE E UNA SQUADRA CHE GIRA, FINALMENTE, A DOVERE!**

Torna la Fanzine e torna anche l'appuntamento con le statistiche del nostro Liverpool. Ci eravamo lasciati dopo la debacle di Wembley col Tottenham con dati piuttosto contraddittori ed è il momento, a due mesi di distanza, di analizzare i numeri della squadra di Klopp.

Soffermiamoci prima di tutto sui numeri più visibili a



Finalmente stiamo vedendo il vero Oxlade-Chamberlain

tutti, per poi addentrarci nello specifico. Il Liverpool dopo quella sconfitta, ha reagito alla grande e la sensazione è che si sarebbe potuto fare anche meglio, segno che il tedesco qualcosa è riuscito a cambiare, ma resta ancora qualche dettaglio da sistemare per puntare ai trofei che tutti sogniamo.

Sono 14 i match giocati dai Reds in quest'ultimo lasso di tempo, 11 partite di Premier e le ultime 3 in Europa con cui si è chiuso il girone di Champions League. La prima nota positiva arriva proprio in campo internazionale: primo posto e qualificazione agli ottavi in cassaforte.

Questo grazie a un attacco strepitoso che ha portato ben 23 gol e che, oltre a essere il record di gol di una squadra inglese per quanto riguarda i gironi di Champions di sempre, rappresenta il secondo miglior attacco della competizione, alle spalle solo del PSG che è andato in gol addirittura 25 volte.

In questi ultimi 3 incontri si registrano 2 clean-sheet con Maribor (3-0) e Spartak Mosca (7-0). Resta l'amaro in bocca per lo sciagurato secondo tempo del Sanchez Pizjuan che ha portato la rimonta degli andalusi e i soli 3 gol subiti in questa seconda parte del girone.

Per quanto riguarda il campionato, invece, su 11 partite giocate, sono arrivate ben 7 vittorie e 4 pareggi, al fronte di 0 sconfitte. 25 punti sui 33 disponibili, con un attacco in formissima che ha portato a ben 32 gol fatti e una difesa finalmente affidabile. Sono stati infatti ben 6 i clean-sheet e solo 7 i gol subiti in Premier negli ultimi due mesi.

Tenendo conto di un paio di situazioni a dir poco controverse a livello arbitrare, si ha la sensazione che la casella delle vittorie e dei clean-sheet potrebbero essere anche migliori. Stiamo parlando, dunque, di una squadra che non conosce la sconfitta da oltre 2 mesi e che, in questo periodo, ha un ruolino di marcia da primato se non fosse per un Manchester City di un altro pianeta e per una partenza troppo discontinua.

### **VEDIAMO L'ANDAMENTO STATISTICO PIU' NEL DETTAGLIO**

Ovviamente la cosa che risalta di più è l'imbattibilità dei nostri ragazzi negli ultimi due mesi.

Ma è il caso di andare a vedere come e se sono davvero migliorate le nostre statistiche, mettendo a confronto il Liverpool con la squadra partecipanti ai 5 maggiori campionati europei.

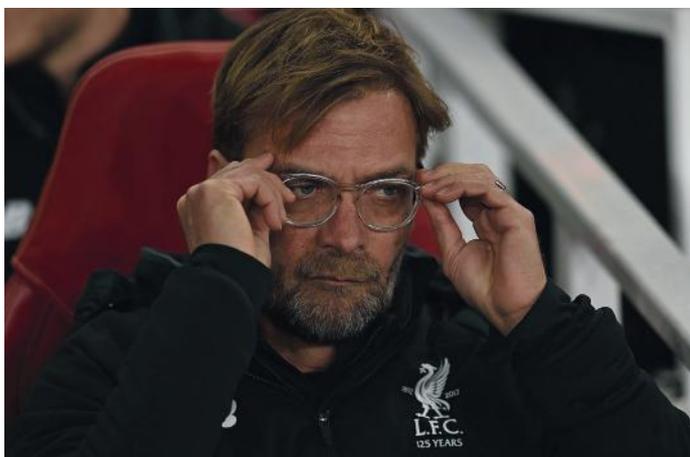
Offensivamente il rendimento è nettamente migliorato, ma la cosa che ha reso migliore questi dati è sicuramente la maggior precisione dei nostri giocatori sotto porta. Salah è quasi una sentenza e anche Firmino sta portando molti punti alla categoria. Quello che è rimasto stabile è la classifica dei tiri tentati a partita (17,6 di media) e dei tiri nello specchio (6,5) che ci portano al 6° e 7° posto in tutto il continente. Molto buono anche il dato del possesso palla: un buon 57,4% medio ci mantiene nella top 10



Foto natalizia 2017 per i Reds

europea, così come il dato dei dribbling a partita, che sono 12,3 ogni 90 minuti.

Come nei mesi precedenti, a rovinare un po' queste buone statistiche, arriva la precisione nei passaggi. Una media di 83,5% fa scendere i Reds al 21° posto.



Klopp sembra aver messo a fuoco la giusta quadratura

Una posizione non certamente disastrosa, ma che a confronto delle top europee influisce sui risultati. Come ci si poteva immaginare, a dominare queste statistiche ci sono due superpotenze: il City di Guardiola e il PSG comandano quasi in tutto, con un Bayern Monaco che sta risalendo varie posizioni. Per quanto riguarda i nostri ragazzi è confortante la costanza che descrive molto bene l'impronta che ha la squadra, sintomo di un'identità che ha ancora bisogno di alcuni ritocchi, ma che pare sulla strada giusta.

Tanto per rendere l'idea, il Liverpool è, in molte statistiche, al pari del Real Madrid, anche lui 4° nella

Data	Competizione	Avversario	Campo	Risultato
------	--------------	------------	-------	-----------

OTTOBRE 2017

28/10/17	Premier League	Huddersfield	Home	3-0
----------	----------------	--------------	------	-----

NOVEMBRE

01/11/17	Champions League	Maribor	Home	3-0
04/11/17	Premier League	West Ham	Away	1-4
18/11/17	Premier League	Southampton	Home	3-0
21/11/17	Champions League	Siviglia	Away	3-3
25/11/17	Premier League	Chelsea	Home	1-1
29/11/17	Premier League	Stoke City	Away	0-3

DICEMBRE 2017

02/12/17	Premier League	Brighton & Hove Albion	Away	1-5
06/12/17	Champions League	Spartak Mosca	Home	7-0
10/12/17	Premier League	Everton	Home	1-1
13/12/17	Premier League	West Bromwich Albion	Home	0-0
17/12/17	Premier League	Bournemouth	Away	0-4
22/12/17	Premier League	Arsenal	Away	3-3
26/12/17	Premier League	Swansea	Home	5-0

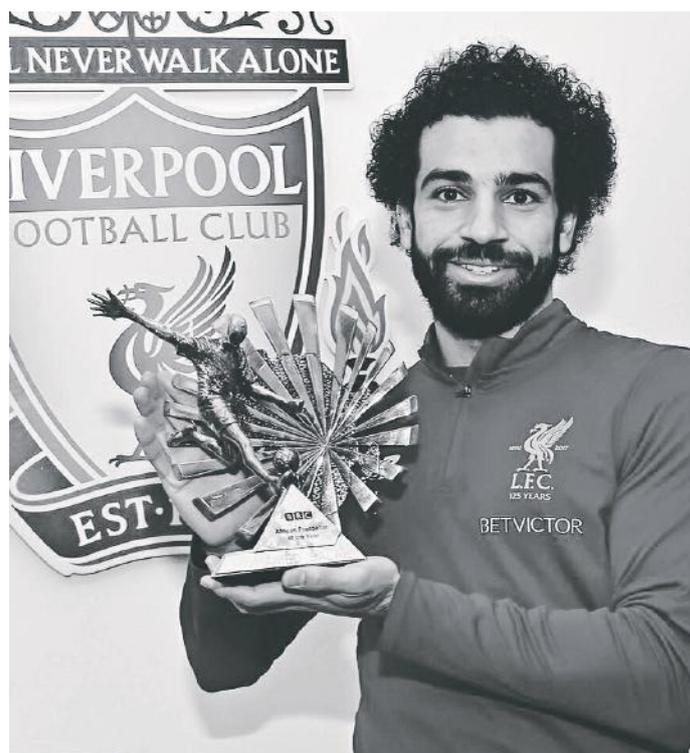
Riepilogo dei match disputati nel trimestre ott./dic. 2017

Liga, ma fresco Campione del Mondo.

A livello difensivo è evidente un maggiore equilibrio e, di conseguenza, una maggiore efficacia. Oltre a non patire più sofferenze eccessive in ogni singolo match, i numeri continuano a dare ragione ai Reds.

Restano da eliminare soprattutto certi momenti di black out clamorosi.

I 3 gol di Siviglia e i 3 dell'Emirates sono frutto di cali di concentrazione e errori dei singoli eclatanti. I numeri restano decisamente confortanti, con il Liverpool che è addirittura al 2° posto in tutta Europa in quanto a tiri concessi a partita (7,6 dietro solo al solito Manchester City), e potrebbe tranquillamente concorrere per il premio fair play, dato che occupa il 10° posto per quanto concerne le sanzioni.

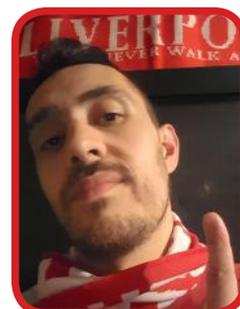


Salah nominato Player of the Month di novembre

Solo 23 gialli e 1 rosso in 20 giornate, a conseguenza del fatto che la nostra squadra resta una delle meno fallose di tutta Europa con appena 9,8 falli per match. Contrasti ed intercetti restano ancora la nota dolente: 65° e, addirittura, 83° posto in queste classifiche continuano a dare l'idea di una squadra a tratti troppo poco aggressiva, soprattutto quando viene saltato il primo pressing alto.

Una particolarità da sottolineare è il dato sui fuorigioco; solo 1,6 di media, uno dei migliori nei 5 campionati più importanti.

Guardando solamente questi numeri sarebbe facile inserire il Liverpool in una fascia molto alta e allora dobbiamo mantenere la fiducia che Klopp possa farci fare ancora quello che sembra un piccolo sforzo in più per ottenere ben altri risultati.



Luciano Gurioli

## Alla scoperta dei Branches

Intervista ai membri degli altri club ufficiali del Liverpool in giro per il mondo

**Branch del mese: O.L.S.C. Raleigh (North Carolina, USA)**

**Anno di fondazione: 25 luglio 2012**

**Numero di soci: 150**



*Ha risposto: Ken Kendra (Presidente del club)*

Il branch è nato il 25 luglio 2012. In occasione dell'amichevole tra Liverpool e Roma al Fenway Park di Boston. Ero al pub prima del match, quando conobbi Darren Bridger e Colin Russell, entrambi di Raleigh.

Darren e il suo partner Mark Ruiz avevano aperto un pub, il London Bridge Pub nel centro di Raleigh. Colin aprì una pagina Facebook e cominciammo a vedere le partite insieme.

Nel 2014 ci fu approvata la richiesta di ufficialità (mi chiamarono direttamente dal club dopo l'ultima partita di campionato), e quell'estate i Reds tornarono per un'amichevole negli USA, a Charlotte, a due ore d'auto da Raleigh.

**The Storm” e possiamo acquistarlo su Amazon, in tutti i formati. Hai viaggiato attraverso gli Stati Uniti e hai incontrato molti tifosi del Liverpool...**

*La passione per il nostro club non ha paragoni, non solo in America ma in tutto il mondo. Ho incontrato così tanti amici e tifosi e tutti avevano una storia personale che li legava al Liverpool. Ciò che ci accomuna è il grande amore per la squadra che tifiamo, a prescindere da come e quando è iniziata la passione.*

*E a tutti piace condividerla con gli altri, soprattutto nei pub. È un qualcosa che difficilmente trovi negli altri sport americani. I tifosi di baseball ad esempio non si riuniscono in un solo pub per vedere la partita ogni volta.*

*Una delle cose che adoro dei tifosi del Liverpool che ho incontrato è che entravo nel pub di una città qualunque senza conoscere le persone, e uscivo che ero pieno di*



L'ingresso del "The London Bridge Pub" a Raleigh

**- Ho dato un'occhiata al tuo sito internet Ken... ma quante cose fai? Parlaci un po' di te.**

*Sono cresciuto a nord di New York, ho iniziato a giocare a calcio a sei anni, prima a scuola poi all'università. Dopo la laurea, sono stato sei anni nella Guardia Costiera americana e poi l'ho lasciata per andare a lavorare per la Schneider Electric come venditore, cosa di cui mi occupo ancora oggi dal 2002. Questo lavoro è stato la causa del mio trasferimento dal New Jersey alla North Carolina, ma mi permette di viaggiare molto. Inoltre io e mia moglie Victoria non abbiamo figli, e ciò ci permette di vivere varie esperienze e avventure. Ci sono tre cose che amo fare nella vita: viaggiare, guardare le partite del Liverpool e bere birra nei pub. E fare tutto ciò mi ha dato l'ispirazione per scrivere un libro.*

**- Ecco, il tuo libro. Si chiama "Walking Through**

*amici. L'atmosfera del pub aiuta il tifo e a stringere amicizie... e non c'è niente di meglio che esultare ad un goal con la birra in mano!*

**- Il parallelo con gli altri sport americani è molto interessante. Il calcio non rientra tra gli sport più seguiti negli Stati Uniti. Com'è nata la tua passione?**

*È una storia interessante, la racconto nel mio libro. Da bambino non c'era modo di vedere il calcio, non c'erano partite in TV né allo stadio.*

*Uno dei miei allenatori di calcio era britannico, e mi parlò di un gran giocatore del Liverpool di nome Kevin Keegan... che mi colpì subito perché aveva le mie stesse iniziali. Non sapevo nulla del club per cui giocava.*

*Quando ero teenager mi piacevano molto anche i Pink Floyd, e un giorno sentii una canzone chiamata*

“Fearless”, che finisce con un coro cantato in uno stadio: “You’ll Never Walk Alone”...; ogni volta che la ascoltavo mi dava i brividi, sognavo di essere un calciatore che sentiva quel coro dal campo di gioco. Avevo conosciuto la Kop, e la squadra era la stessa di quel Kevin Keegan... avevo trovato la mia squadra del cuore.

**- Raccontami il tuo primo incontro dal vivo con i Reds.**

La prima volta che ho visto giocare il Liverpool è stata in occasione di un’amichevole di pre-season con il Milan, al Giants Stadium in New Jersey, nel 2004. C’erano circa 70000 persone, vidi anche dei pullman di tifosi dal Canada! Ricordo un goal di Michael Owen, in quello che fu uno dei suoi ultimi



Alcuni membri del “Raleigh Branch”, tra cui il presidente Ken Kendra

match con il club prima di passare al Real Madrid. La mia prima in Premier League è stata invece solamente nel 2014.

(Anche qui Ken ha un aneddoto... ndr). Due anni prima a Boston avevo conosciuto un tifoso abbonato in Kop, in occasione di un’altra amichevole dei Reds. Prima del match ero riuscito ad avvicinare Robbie Fowler e farmi autografare una sua foto che avevo da un po’, quella del momento celebre in cui “sniffò la linea di fondo”: il Kopite mi chiese di cedergliela, in cambio mi avrebbe dato il suo season ticket per farmi vedere una partita ad Anfield. Rimasi in contatto con lui, e due anni dopo rispettò il patto... non solo, ma trovò il modo di farmi avere altri cinque tickets a fianco al mio per i miei amici. La partita era quella vinta 5-1 contro l’Arsenal, con la doppietta di Skrtel nei minuti iniziali. Quattro giorni dopo vedemmo anche la vittoria sul Fulham per 3-2, al Craven Cottage di Londra: una settimana che non dimenticherò mai!

**- A proposito delle amichevoli estive: in molti criticano la scelta dei maggiori club di fare dei lunghi viaggi in agosto. Tu cosa ne pensi?**

Non lo trovo un grosso problema, sinceramente. So bene che l’interesse del club è economico, ma per me la cosa più importante è l’impatto sui tifosi. Nel 2014 il Liverpool venne a giocare a Charlotte, qui vicino, e acquistammo 150 biglietti per il match per tutto il nostro branch. Il Liverpool ci offrì biglietti illimitati per gli allenamenti, e molti di noi riuscirono ad incontrare Steven Gerrard per una sessione di autografi. Charlotte non è tra le città più grandi del paese, ma c’erano 50000 persone allo stadio, sicuramente molte delle quali “neutrali”

che a fine partita erano diventate tifose del Liverpool... capisco il problema del viaggio lungo, ma il club da molto tempo ai giocatori prima dell’inizio del campionato per recuperare le fatiche.

Credo sia una grande opportunità per tutti i tifosi in America, Asia, Australia ed Europa continentale che non possono affrontare il viaggio per l’Inghilterra. Tra

quelli che erano a Charlotte solo in pochi hanno avuto poi l’opportunità di andare ad Anfield.

**- Quali sono le attività che organizzate come branch ufficiale (eventi, beneficenza ecc)? Avete contatti con gli altri branch americani?**

L’obiettivo del nostro club è quello di guardare tutti insieme da amici

le partite del Liverpool. Ogni tanto vendiamo maglie e sciarpe del club per coprire le spese, ma se qualcuno non paga la membership, non è un grosso problema, non siamo rigidi.

L’evento più grande dell’anno è la festa che organizziamo per le vacanze natalizie, e quest’anno capita nel giorno della partita contro il Bournemouth ad Anfield. Il nostro pub non ha una cucina, per cui invitiamo i soci a preparare del cibo e portarlo alla festa. Non so se fate questa cosa anche in Italia, non lo chiamiamo “pot luck” party perché ognuno porta delle piccole porzioni di pietanze diverse. Dopo aver visto la partita organizziamo una riffa e diamo il ricavato in beneficenza, offrendo maglie autografate e altri premi. Negli anni abbiamo avuto un’ottima partecipazione, e siamo riusciti ad ospitare ex leggende del Liverpool, come Bruce Grobbelaar e Steve Nicol (quest’ultimo vive negli USA e fa il commentatore per ESPN). Gli incontri con queste leggende sono fantastici, ma purtroppo costa molto ospitarle, per cui non possiamo farlo ogni anno.

Sul rapporto con gli altri branch negli USA: abbiamo una forte relazione con loro, soprattutto grazie ai social network. Conosco bene altri sei branch, e sono amico con i presidenti. Il più vicino è quello di Charlotte, e ci incontriamo spesso con loro a Raleigh o da loro. Vorrei portare i ragazzi ad incontrare i branch di Atlanta, South Carolina, Richmond, Washington.

**- Qual è il tuo giocatore preferito del Liverpool, tra quelli attuali e nella storia? C’è un giocatore di un’altra squadra che vorresti vedere con la nostra maglia?**

Il mio giocatore preferito di sempre è Steven Gerrard. In

America iniziarono a dare le partite in TV regolarmente proprio quando debuttò lui. Ci sono stati altri grandi giocatori prima di Gerrard, ma nel suo caso è stato bello vederlo crescere come calciatore, da giovane promessa a uno dei migliori centrocampisti al mondo.

Un posto nel mio cuore ce l'hanno anche Dirk Kuyt e Martin Skrtel, perché entrambi incarnano tutto ciò che voglio vedere in un' atleta professionista. Magari non erano i migliori giocatori in campo, ma davano sempre il 100%.

Della rosa attuale sono un fan di Bobby Firmino. Credo sia stato un ottimo acquisto, uno che da molto al club. Non è egoista in campo e da sempre il massimo. E poi prima di quest' anno indossava il numero 11, che indossavo anch'io quando giocavo (e qui parte l'aneddoto... ndr).



**Membri del Branch durante un match dei Reds**

Un amico lo scorso maggio è stato in Irlanda, è andato al Liverpool Store e mi ha comprato la nuova maglia dei Reds, quella di Firmino. Ho apprezzato molto, ma poi il numero 11 è passato a Salah! Non riesco a credere di possedere una maglia che è stata indossata solo una volta, nell'ultima giornata della scorsa stagione nel match contro il Middlesbrough.

Tra i giocatori delle altre squadre, per me è facile scegliere. Se fosse per me prenderei subito Robert Lewandowski, che ha origini polacche come me. Ed è un attaccante fantastico, che può segnare quando vuole, ma che difficilmente lascerà il Bayern. Se vogliamo essere più realistici ci sono altri due giocatori che vorrei citare, uno dei due è anche stato vicino al club secondo i media, l'altro invece è sconosciuto. I

l primo è Christian Pulisic del Dortmund, l'altro è Weston McKennie dello Schalke. Entrambi sono americani e hanno meno di 20 anni... credo proprio che potremo contare su di loro per la nazionale USA ai mondiali in Qatar (chi se ne frega dei quelli in Russia... vero?). Vorrei tanto vedere con la nostra maglia una di queste future stelle americane, prevedo nel futuro un pallone d'oro tra i giovani americani... il talento è solo da scovare. E potrebbe essere proprio la nostra proprietà a farlo. Non mi sorprenderebbe intanto vedere Pulisic o McKennie in rosa la prossima estate.

**- Un breve commento sulla stagione del Liverpool e sul lavoro fatto fino ad oggi da Jürgen Klopp.**

Mi piace la direzione del club. In generale sono un

tifoso ottimista, e credo in Klopp. La gente tende a dimenticare quanto fossimo vicini al disastro sette anni fa sotto Hicks e Gillette. È stata lunga la strada per arrivare fino a dove siamo ora, e credo sia un percorso ancora non completato. L'obiettivo del club è a lungo termine, e si sta costruendo qualcosa di importante per gli anni a venire. Lo si vede anche da come i giocatori siano attratti dal nostro stile e vogliano giocare per noi. Ragazzi come Virgil van Dijk e Naby Keita stanno dicendo "no" a grandi club per scegliere il nostro, e questo non accadeva da tempo.

Potremmo andare avanti in Champions League, è complicato ma possibile, e dovremmo tornarci l'anno prossimo. Ora non possiamo permetterci uno stop. Gli ultimi risultati non sono stati entusiasmanti, ma non ci hanno distrutto. Spero che a gennaio e in estate venga rinforzata la difesa. Il Manchester City vincerà il campionato, ma non c'è ragione di pensare che non finiremo sopra United, Chelsea, Spurs e Arsenal. Faccio un pronostico: terzo posto e una finale di coppa (spero di Champions).

**- Condividi il modo in cui il club gestisce i branch ufficiali in tutto il mondo, soprattutto riguardo la vendita dei biglietti?**

Per noi non è un grosso problema, dato che non abbiamo molti tifosi che viaggiano fino in Inghilterra per le partite. Ma il club ti da poco tempo per fare la richiesta dei biglietti, e i tifosi quando sono così distanti hanno bisogno di pianificare bene il viaggio. Vorrei fossero almeno più flessibili con le deadline, d'altra parte il nostro club chiede pochi biglietti, per circa tre o quattro partite a stagione. Le nostre richieste comunque vengono sempre accettate.

**- Quando sei a Liverpool, dove ti piace andare dopo il match o in generale per una birra?**

Il giorno della partita vado sempre al King Charles (pub nei pressi di Anfield, ndr). Se si gioca presto preferisco dormire direttamente lì, hanno delle stanze sopra il pub. Ho fatto così in occasione del derby con l'Everton lo scorso aprile: sono sceso al pub per la prima pinta alle 10 di mattina.

Poi passo al The Church e al Sandon. Sono i pub che mi hanno fatto conoscere i ragazzi di Liverpool, dove si fermano loro prima di tutte le partite. Mi sembra quasi surreale a volte, pensare di viaggiare dall'America e andare in pub vicino Anfield per incontrare persone che conosco, senza pianificare nulla... loro sono sempre lì! Se non c'è troppo da aspettare, prendo una pie all' HomeBaked prima della partita.

E in serata mi piace andare in centro (soprattutto se si vince). In tutti i posti dove sono stato mi sono divertito, senza entrare nello specifico. Per fortuna nelle quattro volte in cui sono stato ad Anfield, non abbiamo mai perso, e per questo mi sono divertito ancora di più. Ah, ovviamente alla sera finisco la giornata con un buon kebab. È un obbligo!



**Andrea Ciccotosto**

# Steven Gerrard se la cava anche da allenatore

**Alla guida dell'Under 18 del Liverpool, è primo in campionato e ha perso una sola volta in 21 partite.**

La lontananza di Steven Gerrard da Liverpool è durata appena due anni, quando l'ex centrocampista inglese ha giocato con la maglia dei Los Angeles Galaxy.

Lo scorso gennaio, dopo 710 partite con i Reds e nove titoli vinti, Gerrard è tornato ad Anfield come tecnico delle giovanili. Nella stagione 2017/18 gli è stato affidato il ruolo di allenatore della squadra Under

Siviglia, al termine della quale Gerrard ha svelato che il suo omologo gli ha fatto i complimenti «per la grande squadra».

Una gara giocata ad alta intensità, indirizzata subito sui canali giusti, con la straordinaria capacità messa in mostra dai Reds nel far male in contropiede. In Youth League, Gerrard può contare anche su Woodburn, gioiellino del Liverpool che ha già esordito e segnato in prima squadra, oltre all'attaccante Rhian Brewster, capocannoniere agli ultimi Mondiali Under 17 con l'Inghilterra, e al promettente portiere Kamil



18, e finora i risultati sono stati straordinari: una sola sconfitta in 21 partite, primo posto nel gruppo Nord della Premier League di categoria, superato facilmente il girone di Youth League.

L'unico ko è arrivato proprio nella competizione continentale: la sconfitta in casa dello Spartak Mosca. Le cinque vittorie, però, sono state tutte nette: un doppio 4-0 al Siviglia, 4-1 e 3-0 al Maribor e 2-0 nel match casalingo contro lo Spartak.

L'ultima vittoria è arrivata in rimonta contro il Wolverhampton: risultato che permette ai giovani Reds di conservare il comando della classifica nel torneo nazionale, con 23 punti (frutto di sei vittorie e cinque pareggi), uno in più del City e due in più dello United.

Gerrard ha così parlato dopo il fischio finale: «Devo ringraziare i ragazzi, hanno creato uno spirito all'interno del gruppo che li fa essere difficili da battere. La reazione dopo essere andati in svantaggio di un gol è stata eccezionale. Hanno mostrato di avere un carattere incredibile.

Finora, la mia esperienza è stata molto positiva: siamo dove vogliamo essere, ma c'è ancora duro lavoro da fare se vogliamo che la stagione sia di successo».

All'inizio, Gerrard ha sperimentato il 4-4-2 (o la variante 4-2-3-1) passando però al 3-4-3 quando ha avuto problemi con i terzini: un modulo che ha sancito il salto di livello della squadra.

Una delle partite migliori è stata quella contro il

Grabara.

A Gerrard era stato proposto anche di allenare prime squadre – il Mk Dons, in particolare, aveva molto insistito – ma l'ex centrocampista ha preferito aspettare. «È come se si fosse completato un ciclo», ha detto.

«Sono tornato nel posto dove tutto è cominciato. Però questa non è una decisione basata sulle emozioni, è qualcosa che riguarda la mia voglia di dare un contributo importante.

Questa è una grande occasione per imparare e crescere come allenatore, e allo stesso tempo posso mettere a disposizione dei ragazzi le mie conoscenze, idee ed esperienze in un periodo importante della loro carriera».

Sul modello di allenatore da seguire, Gerrard non ha voluto fare un nome ma ha detto di rifarsi a tutti quelli che ha avuto da giocatore: «In qualche modo mi hanno ispirato tutti. Ho imparato molto da ognuno di loro, sono stato fortunato ad aver lavorato con alcuni tra i migliori».

*Si ringrazia la rivista <http://www.rivistaundici.com/> per l'autorizzazione concessa.*



Rivista Undici

## Difesa sempre sotto accusa. Van Dijk è la scelta giusta?

Il 2018 del Liverpool si è aperto in modo emblematico: i Reds hanno vinto a Burnley con un finale pirotecnico. Nel giro di pochi minuti hanno prima subito l'ennesimo gol comico, con consueta dormita generale. E poi sono andati a vincere con una caparbia azione dei due difensori centrali principali imputati delle nefandezze della retroguardia della squadra di Klopp, Lovren e Klavan.

Come se avessero voluto dimostrare, quei due, che qualche qualità e qualche importante mattoncino alla causa del Liverpool lo mettono pure loro.

Burnley (19) e Tottenham (20, con una partita in meno).

In più, va analizzata anche la distribuzione dei gol. Dei 25 gol subiti dalla squadra di Klopp, 15 sono stati presi in sole 4 partite: le disastrose sconfitte con City e Spurs e i due 3-3 con Watford e Arsenal. Significa che i restanti dieci gol sono stati subiti nelle altre 18 sfide per una media per niente male di 0,5 gol a partita con ben nove "clean sheet".

Tutto bene, dunque? Apparentemente sembrerebbe di sì. E sembrerebbe che le accuse alla difesa dei



Giro di campo per Virgil Van Dijk, prima del match vs Leicester del 30.12.2017

Ma quel gol non basta e non basterà a chiudere il dibattito sulla retroguardia dei Reds e ad assolvere i suoi protagonisti. E allora, in attesa di vedere quanto inciderà l'arrivo dello strapagato (troppo?) Van Dijk nella difesa di Klopp, diamo intanto un'occhiata ai numeri, che difficilmente mentono.

Nel momento in cui scriviamo queste righe le cifre sono discordanti.

Dopo 22 partite giocate (21 Tottenham e West Ham), quella del Liverpool è la sesta migliore difesa del campionato con 25 gol subiti. E' davanti a tutte le squadre di centro-bassa classifica, com'è doveroso che sia, ma è davanti anche all'Arsenal, che di reti ne ha prese 28.

Meglio dei Reds hanno fatto solo Manchester City (13 gol subiti), Manchester United (16), Chelsea (16),

Reds siano legate soprattutto alla percezione che danno certe reti subite dal Liverpool, spesso davvero frutto di errori clamorosi sia dei difensori centrali che di quell'enigma che risponde al nome di Simon Mignolet, portiere a volte persino straordinario ma poi capace anche di topiche da codice penale.

Ma ci sono diversi modi di leggere e interpretare certe cifre. Essere quarti e avere preso già 25 gol non è proprio una statistica promettente.

Facendo una proiezione sull'arco di tutto il torneo, significa arrivare a fine campionato con 43 reti sul groppone. L'ultima volta che una squadra ha vinto la Premier League subendo più gol (45) risale alla stagione 1999/2000, trionfo del Manchester United. In più il Liverpool ha preso 13 gol nelle cinque partite disputate con le altre big del campionato: significa

che quando si alza il livello dell'avversario, emergono tutti i problemi del reparto difensivo.

Un dato che non promette nulla di buono pensando ai futuri scontri diretti e alle prossime sfide di Champions League (non si trova sempre il Maribor...).

Gli errori difensivi sono innanzitutto quelli individuali, perché evidentemente certi giocatori non sono all'altezza.

Restano allora, ancora una volta, i legittimi dubbi sulla bontà delle scelte di Klopp. Intanto quelle di mercato: in difesa ora si è provveduto, ma a centrocampo mancano, evidentemente, i giocatori adatti.

Ma sono comprensibili anche i dubbi sull'insistenza con cui Klopp punta a un modulo che, si è visto, non sembra adatto a tutti i suoi giocatori, anche se sicuramente l'ex tecnico del Borussia Dortmund



Virgil Van Dijk: mai firma fu più attesa

Di Mignolet si è detto, ma anche certe grossolane "papere" di Lovren, Moreno e Gomez gridano vendetta. Ma non è solo questo. Le difese di Klopp sono sempre ad alto rischio per il gioco molto "alto" richiesto dal tecnico tedesco per poter eseguire il suo famoso "gegenpressing", cioè il pressing immediato per riconquistare il pallone.

Per poter giocare così alto però ci vogliono difensori adatti, bravi nell'anticipo e capaci di gestire l'uno contro uno con destrezza. Capacità che Lovren e Klavan non hanno, trovandosi spesso a fare delle figuracce per rimediare a situazioni tattiche per loro improponibili.

E questa situazione spiega anche il motivo per cui si è arrivati a pagare una cifra così enorme per un giocatore come Van Dijk, più adatto a quel tipo di situazioni, e destinato, probabilmente, a fare coppia fissa al centro della difesa con l'ottimo Matip. Un reparto arretrato va in difficoltà, però, non solo per i limiti dei suoi interpreti ma anche per gli errori o le caratteristiche dei colleghi degli altri settori.

La linea di centrocampo del 4-3-3 klopiano composta da Can e Coutinho ai lati e Henderson centrale non è la più adatta per proteggere la difesa.

ha saggiamente moderato il suo gegenpressing adeguandosi agli interpreti di cui dispone.

La grande curiosità sarà quella di capire se e come l'innesto dell'olandese proveniente dal Southampton potrà cambiare la situazione. Mantenendo anche un ottimismo di fondo: il quarto posto dietro i due Manchester e il Chelsea con cui il Liverpool ha iniziato il nuovo anno rispecchia fedelmente i valori delle rose delle squadre e non può che essere soddisfacente.

Si tratta di difenderlo fino alla fine. Difenderlo con... una buona difesa.

*Paolo Avanti, nato a Milano il 5 maggio 1968. In Gazzetta dello Sport dal 1999, è vice-caporedattore, responsabile del sito Gazzetta.it. Cura il blog sul calcio inglese In the Box (<http://inthebox.gazzetta.it/>). Malato di calcio, stadi inglesi e Liverpool sin dagli anni Settanta, complici il Guerin Sportivo, il Subbuteo e le poche immagini tv dei tempi.*



Paolo Avanti

# A due passi da Liverpool: Blackburn

Per la rubrica della fanzine riguardante i luoghi nei dintorni della città dei Reds, in questo numero si parlerà di Blackburn, cittadina del Lancashire a una sessantina di chilometri da Liverpool.

centro della città. Imponente e storica, presenta al suo interno il contrasto tra opere contemporanea e l'architettura ottocentesca della struttura, particolare molto difficile da trovare in un edificio religioso.

Oltre alla cattedrale, sono presenti diverse opere, statue ed edifici imponenti (come mostrato in foto) con un design variante tra il moderno e l'old-fashion, e ciò potrebbe rendere piacevole una tranquilla gita fuori porta in una delle tante trasferte del nostro branch.

Per quanto riguarda la squadra, i Rovers sono una compagine storicamente nobile del calcio inglese: fondati nel 1875, possono vantare diversi trofei, tra cui spiccano 6 FA cup e 3 titoli nazionali.

Tra questi, diversi membri del branch si ricorderanno senz'altro il titolo vinto nel 94/95 ai danni del Manchester United; infatti, il



Cattedrale "Saint Mary The Virgin" di Blackburn

Città ricca di storia, di edifici importanti e monumentali, nonché di imponenti chiese ricche di arte, risulta molto interessante da visitare, anche perché, non essendo molto estesa (conta circa 120mila abitanti) si può vedere tranquillamente in un giorno.

Inoltre, riguardo il football, consigliereerei una visita ad Ewood Park, casa del Blackburn Rovers: è un bellissimo ed accogliente stadio di classica tipologia inglese, uno dei più belli e storici della zona.

Dal punto di vista culturale, una delle più imponenti attrazioni della città è la cattedrale di Saint Mary the vergin, la quale è situata proprio al



Uno dei tanti edifici monumentali della città

Blackburn riuscì ad avere la certezza del primo posto soltanto all'ultima giornata, dove faceva visita ad Anfield.

In quell'occasione, i Rovers batterono i Reds e si laurearono vincitori della Premier League, a distanza di 81 anni dall'ultimo titolo di campioni d'Inghilterra. In quella squadra, giocava, tra gli altri, uno dei più grandi attaccanti inglesi di tutti i tempi, cioè Alan Shearer.

Gli ultimi anni, invece, non sono certo all'altezza della storia della squadra blue'n white, che al giorno d'oggi si ritrova in League One, dopo anni di indecorosa gestione societaria.

Per ciò che riguarda Ewood Park, stadio abituato ad ospitare ben altri palcoscenici rispetto alla terza lega nazionale, si tratta di una struttura a pianta rettangolare, con gli spalti a ridosso del campo, e con una capienza di 31mila posti.

E' uno stadio ricco di storia, ma, purtroppo, ormai semi-deserto per i match della squadra di casa. Anche in Premier League, non erano certo frequenti i sold-out, e, al giorno d'oggi, il più delle volte non si riesce a riempire nemmeno per metà della sua capienza.

In conclusione, ci sono diversi motivi per vedere Blackburn e altri angoli dei dintorni di Liverpool. Anche chi scrive non vede l'ora di tornare in Inghilterra per ampliare la propria conoscenza dei sobborghi del North-West. E, ovviamente, vedere una partita dei nostri Reds ad Anfield.



Vista da fuori di una delle tribuna di "Ewood Park"



Vista interna di "Ewood Park", da una delle curve



Gioele Putzolu

## Ref 41

C'è sempre stata una strana aggregazione emozionale tra una scatola del "Subbuteo" ed il football inglese. Sarà forse perché entrambi i giochi sono stati "inventati" sull'isola per eccellenza, o vuoi per il fatto che le miniature contenute in quelle scatole ricalcavano, riproducendolo fedelmente, il vintage delle maglie che la tv ci inviava attraverso immagini cariche di fascino, o forse per il solo fatto che, dentro le fantasie di un bambino, era semplice ed immediato associare quelle miniature, quelle scatole, quel gioco, quel verde di quel panno, ad un altro verde brillante, ad un altro gioco, dove quelle miniature prendevano forma lasciando che dentro quelle scatole si animasse la nostra immaginazione.

Subbuteo e calcio inglese, un binomio perfetto. Subbuteo e Liverpool, il più affascinante dei binomi. La ref 41, la mitica ref 41, è stata, per il sottoscritto e per tanti altri che hanno attraversato la pubertà calcistica accompagnati dalla squadra che con la sua potenza in patria ed all'estero ha reso il calcio leggenda, per un ventennio almeno, niente altro che un rampicante d'edera dentro il quale, su quel panno inchiodato ad un tavolo di truciolo, salivano avviluppandosi, affastellandosi l'un l'altro, i fotogrammi di Sabati trascorsi sognando qualcosa che faceva battere forte il cuore.

L'emozione si trasferiva intatta, ed attraverso le nostre dita, direttamente al cuore. Piccole figure alte



Historical Kits

qualche centimetro appena, montate su di una base circolare, diventavano per ore ed ore i giganteschi ed onnipotenti calciatori del Liverpool F.C. guidati dalla nostra immaginazione.

Eravamo tutti dei piccoli Bill Shankly del tavolo. Ciascuno di noi un radio telecronista preda di influssi magici la cui voce accompagnava imprese leggendarie che arrivavano a fotogrammi per essere mandati a memoria nelle partite che stavamo

narrando e giocando.

Spiritati e dentro un raptus onirico invincibile nel quale scivolavamo fino al crepuscolo, fino a quando nelle nostre abitazioni si spandeva l'odore familiare adesso e per sempre di brodo e di tepore, facevamo rimbombare le stanze di cori e di incitamenti, rendendo



Campi realizzati con immaginazione fanciullesca

irrequiete le nostre madri, incapaci di comprendere il perché di tanta meravigliosa follia, ricreando atmosfere magiche che potessero far somigliare in maniera verosimile, quel truciolo, un pezzettino di Anfield Road lo stadio abitato dalla lampada di Aladino, con le sue terraces a strapiombo sul campo e con le migliaia di teste assiegate vicino vicino come quelle di soldati di un esercito pronto all'assalto.

I Pink Floyd, con il loro inciso tratto da "Fearless", nel quale You'll never walk alone chiude il disco, erano la colonna sonora di quei pomeriggi per molti di noi. La graffiante puntina che solcava il vinile, ricreando lentamente il mantra che saliva dalla "Kop", suggestionandoci in modo assolutamente reale, ci trasformava nei depositari di un potere capace di rendere quei pomeriggi e quelle sere un momento fatato irrinunciabile. Il Liverpool, il Subbuteo, le due storie che hanno abitato i nostri sogni di ragazzini, camminando tenendosi per mano nell'arco temporale di un periodo mai dimenticato.

La ref 41, il Liverpool, il nostro football, quello che non c'è più, quello che vive soltanto dentro le stanze ordinate e fatte di cassette nei quali riposano i ricordi della nostra mente adulta, ma per sempre bambina. Come quella lampada, basta strofinarla, chiudere gli occhi, e ricordare. Per sorridere, mentre una lacrima scende furtiva lungo la guancia, e volti che non ci sono più ci sorridono dagli anfratti di un tempo indimenticabile.



Stefano Iaconis

# Story of a Red...

La passione e l'amore sono due sentimenti che non si insegnano, non si imparano e soprattutto non hanno una logica o seguono principi di razionalità.

Quando ci si innamora la vita si completa di qualcosa che non ti abbandonerà mai più, che farà parte dei tuoi giorni per sempre. Sembra l'inizio di una sdolcinata poesia d'amore, dedicata a qualcuno, ma in realtà è quello che forse tutti noi abbiamo provato quando ci siamo appassionati alla squadra che tifiamo, facendo del mal di stomaco la sensazione prepartita, della nostalgia i giorni senza gara e della felicità inarrivabile la vittoria di un trofeo (soon).

Questa non è una semplice storia di un tifoso, nè tantomeno il barboso racconto di una vita, bensì una miscela di avvenimenti ed esperienze che hanno portato Antonio a sposare la fede "scouser", quella rossa, quella vera.

Antonio Meola nasce ad Ashton (GB), un paesello molto vicino a Manchester, nel 1965, da genitori italiani. La sua passione per il Football si genera sin da bambino, lui che amava tirare calci al pallone e giocare con gli amici al parco. Ha studiato fino al Diploma a Nottingham, dove ha vissuto praticamente per 15 anni, insieme al fratello, quasi coetaneo.



Antonio Meola e il fratello, da bambini

*"La mia vita è cambiata veramente a 8 anni, quando mio zio mi portò ad Anfield per la prima volta. Era un Liverpool-Southampton. Mi innamorai da subito. I tifosi, Kevin Keegan, la Kop. Era il mio mondo e da quel giorno non l'ho più lasciato!"*

Oggi Antonio ha 52 anni, una moglie e 3 figli, uno dei quali, Aldo (io), ha ereditato lo stesso sangue Red. Quella prima volta ad Anfield non si dimentica, ma non si contano tutte le altre volte che ha accompagnato il Liverpool dagli spalti, probabilmente un centinaio. Così come non si dimentica la prima volta che ci ha portato il figlio ad Anfield, nel 2004, quasi alla stessa età della sua prima volta, per un Liverpool - Crystal Palace, terminato guarda caso, con lo stesso punteggio, 3-2. Quel Liverpool, 6 mesi più tardi, vinceva la coppa dei Campioni a Istanbul, e su questo

ci torneremo tra poco.

*"1977, 1978, 1981, 1984... A scuola ero il boss! Vincevamo tutto noi! Il Liverpool era diventando un club così importante e io mi ci ero appassionato quando tutto sommato non lo era ancora. Per un tifoso, vincere 4 coppe dei campioni in 7 anni e il campionato quasi sempre è una sensazione che ti fa innamorare ancora di più, che ti porti dentro per tutta la vita, che sarebbe bello tornare ad assaporare."*

I ricordi sono così tanti che per spiegarli ad un giovane tifoso è impossibile, perché è una realtà che oggi non si vive allo stesso modo, con la stessa grinta o con lo stesso amore. L'amore che oggi condiziona noi tifosi è diverso, perché spinto dalla forza di volontà, e forse è anche più ammirevole, ma deriva dalla speranza prima di tutto e non dalla consapevolezza di essere il più forte, quella te la guadagni.

*"Un vero Red mette il Liverpool al primo posto e non esistono altre squadre che possano farti cambiare idea, anche perché il primo amore non si scorda."*

Ma torniamo a Istanbul. Ecco quello è il ricordo che Antonio (e anche io) porta impresso dentro il cuore come fosse una cicatrice che però non ha provocato dolore.

*"25 Maggio 2005. A casa Meola, fornita di un ampio spazio all'aperto, misi su un maxi schermo. Dovevo ricordarmi di quella serata anche in caso di sconfitta, perché mia moglie aveva in ogni caso preparato la pasta e fagioli per tutti. Invitai così tante persone che neanche mi resi conto che quella sera, a casa mia, eravamo in 104! 3 tifosi del Liverpool e decine di milanisti, persone che conoscevo e che avevano saputo che organizzavo la proiezione. Mai nella mia vita ho vissuto una serata come quella, l'epilogo lo conosciamo tutti. Vi dico solo che dopo i rigori, il tuffo in acqua, le urla di noi 3, i milanisti sono venuti a salutarci, a mo di condoglianze in chiesa, con una faccia che mai potrò dimenticare."*

Quella serata rappresenta lo spirito di questo club e un pochino anche lo spirito di Antonio, persona che ama stare insieme ad altri che condividono la sua passione.

*“Per me Jurgen Klopp è l'allenatore giusto. Sono sicuro che con lui vinceremo qualcosa, ma dobbiamo sperare che gli americani si diano da fare! Prima di tutto ci servono altri giocatori forti, e purtroppo*



Aldo e Antonio Meola, a Basilea per la finale di Europa League 2016

Ah, quasi dimenticavo. Il fratello tifa United e ogni volta che uno perde il Derby d'Inghilterra, paga pure da bere oltre a non uscire di casa per 3 giorni. Oggi Antonio segue i Reds al 100%, come ha sempre fatto e quando non può guardare la partita, passa i 90 minuti col cellulare alla mano in attesa di notizie (che devo necessariamente fornire io).

Antonio si è trasferito in Italia nel 1987, ma i legami con l'Inghilterra non li ha mai potuti sciogliere e infatti oggi è titolare, insieme al mancunian brother, di un'azienda di antiquariato a pochi chilometri da Luton.

*“Ma parlando di rose, giocatori e annate spettacolari, non posso negare che il mio idolo era King Kenny Dalglish, primo protagonista della vittoria nel 1978 a Wembley in Coppa Campioni.”*

La storia però la possiamo solo leggere e abbiamo fatto bene ad averla scritta, perché pochi club al mondo ne possono vantare di cotanto successo, ma oggi?

*Coutinho era uno di questi, ma soprattutto più gente che butta la palla dentro, come faceva Rush!”*

Il Liverpool tornerà ragazzi. Su questo non ci sono dubbi. Quando?

Questo non lo sa nessuno, però siamo su una buona strada.

Antonio ha saputo amare questo club, e continuerà a farlo, e per questo è importante che un numero sempre maggiore di ragazzi si affezioni in questo modo alla squadra.

*“A tutti i nuovi tifosi dei Reds voglio dire: non vi arrendete, mai! Non passate per questo club solo perché vi piace un giocatore. Amate la maglia, i tifosi, lo stadio. Tutto. Non c'è niente di più bello al mondo. Questo è il Liverpool, e soprattutto...”*

***You'll never walk alone!”***



Aldo Meola

# Merseyside Derby, 10/12/2017

Come raccontare una trasferta del branch? Beh non aspettatevi cronache, marcatori e tabellini. Quanto visto in campo lo sappiamo già e lo lasciamo agli almanacchi.



Foto di rito fuori alla KOP sotto la statua di Bill Shankly

I risultati contano per qualche giorno di attesa, per novanta minuti di palpitazioni e per momenti di sfogo gioioso o rabbia frustrante; ma non sono mai definitivi, passano, si rinnovano, di settimana in

settimana, di stagione in stagione. Qualcuno inevitabilmente resta impresso, molti si perdono nella memoria degli archivi... E siccome uno scialbo pari nel derby con l'Everton difficilmente stimolerà ricordi di epiche imprese sportive, mi sembra più facile collocare il match del 10 dicembre nella moltitudine destinata a sfocarsi nel tempo.

Raconteremo d'altro invece, della più grande trasferta della storia del Branch, a livello numerico.

Cosa si è fatto è nei ricordi di chi c'è stato e nella nostalgia di chi lo racconterà, non starò qui a soffermarmi troppo su una serie di cose che per quanto semplici e ovvie, sono e saranno sempre il meglio del divertimento: la danza delle pinte, qualcuno su di giri, incroci di musiche, stringersi allo stadio, l'unisono dei cori e una tavola imbandita (sì, è proprio vero



Clima che ha collaborato a rendere il tutto ancora più magico

che le ore più belle della nostra vita sono sempre tutte collegate a qualche ricordo della tavola).

Mi premeva di più scrivere dei significati intrinseci di una trasferta del Liverpool Italian Branch; forse perché il casino del pallone a volte li fa passare in secondo piano, forse perché in questa avventura di dicembre sono venuti fuori come si deve.

Condivisione, signori.

Parola semplice, probabilmente strapazzata dal

freddo, un paio di sigarette, qualche passo in gruppo ma al completo, insieme, ancora sotto la neve, prima che ognuno raggiungesse il centro città come meglio poteva.

Lì ti senti parte. Lì percepisci true feelings.

Lì, in piccole sfumature, cogli l'essenza.

Sul bus, con le mani ancora ibernante, ho pensato alla partita, al rigore inesistente dell'Everton, a quanto è forte Salah, a cosa avrebbe pensato Gerrard del



Cena di gruppo alla taverna greca Christakis

mondo dei social network, ma dai valori ancora puri. Nel senso di gruppo, incontro, passione in circolo.

Come un nastro Rosso Liverpool, che annoda persone

con vite diverse, dialetti diversi, casini diversi e sofferenze diverse, che per qualche giorno, più che sparire, si uniscono. Diventano una storia complessiva fatta di pezzi umani che nel calcio hanno trovato sentimenti ed esperienze, che nel Liverpool Football Club hanno trovato ragioni e amori e che in un Branch hanno trovato Orgoglio.

Voglia di essere prima ancora di apparire, di non camminare mai soli, di trovare sempre qualcuno accanto che con la sciarpa dello stesso colore, segue il tuo stesso cammino. Ripenso spesso ad un momento di questa recente trasferta, un frammento di circa dieci secondi...

Il match era finito e su Liverpool la tormenta di neve raggiungeva il picco massimo della giornata; tutto il Branch sotto la statua di Shankly dopo la foto di rito, Anfield che si svuotava lentamente, brividi di

mancato assist di Manè e che nonostante tutto ho stima per Klopp.

Poi ho scritto a chi voglio bene e avrei voluto fosse lì con

me, nella mente gli amici che ho reincontrato e a chi magari amico lo diventerà.

Ho pensato che nulla è per caso e che forse, ciò che ci resterà del football, è tutto qui. Tra i vetri appannati compare Radio City, poi Lime Street.

Un'altra pinta per riscaldarsi e un vecchio Red un po' svitato che mi blatera cose incazzate in scouse; non



Lo splendido gol di Momo Salah nel derby

intendo molto ma è evidente che il povero Klopp non gli stia molto simpatico.

Alla fine mi tira la sciarpa, la bacia e mi dice "I love this badge".

**Adesso ho capito, amico mio. Adesso, ho capito tutto.**



Dario Damico



Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2017/2018 OLSC Italian Branch

**Official Jacket 2017 dell'Italian Branch**



Il nuovissimo ed unico jacket dell'OLSC Italy

**Costo € 30.00 + € 8.00 di spedizione**





Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2017/2018 OLSC Italian Branch

**Solo per i nostri soci, presentata a Montecatini la nuova sciarpa 2017**



**Fronte sciarpa**



**Retro sciarpa**



**Costo € 12.00 + € 8.00 per spedizione con corriere**

**La polo ufficiale del Branch dal 2013**



Ultime polo disponibili, colore rosso con bordini bianchi (modello Fred Perry)

La maglia è lavorata finemente, con dei ricami altamente definiti

Da verificare le taglie rimaste

**Costo € 20 + spedizione assicurata tracciabile Mail Boxes ETC**



Official  
Supporters  
Club  
Italy

# The Merchandising 2017/2018 OLSC Italian Branch

## Le nuove fantastiche t-shirt del Branch



Fronte

Retro

t-shirt Liverbird € 15,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Republik € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt We Go Again € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Stone Crew 96 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt S.G. 8 € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione



fronte

retro

t-shirt Mr. Koprule € 12,00 + € 8,00 spese di spedizione

Le fantastiche t-shirt, in vendita solo per i soci del branch, sono tutte a tiratura limitata

***Inviare una mail per info e taglie disponibili all'indirizzo: [infobranch@liverpoolitalia.it](mailto:infobranch@liverpoolitalia.it)***



Official  
Supporters  
Club  
Italy

The Merchandising  
2017/2018  
OLSC Italian Branch

### Le nuove tazze griffate del Branch



Tazze griffate del Branch con i loghi stilizzati di Mr. Koprule e del Liverbird entrambi i retri portano le strofe del nostro inno YNWA!

*Costo € 6.00 + spedizione*

### Drappi, due aste e bandiere personalizzate



Bandiere personalizzate con nomi, simboli e formato a vostra scelta, stampate su tessuto nautico con occhielli in acciaio inox per fissaggio. **Prezzo da preventivare.**



### Placchetta d'argento - JFT 96

Sul nostro sito web tutte le informazioni necessarie  
[http://www.liverpoolitalia.it/?page\\_id=2846](http://www.liverpoolitalia.it/?page_id=2846)



YOU'LL NEVER WALK ALONE ❤️ NON CAMMINERETE MAI SOLI

YOU'LL NEVER WALK ALONE ❤️ NON CAMMINERETE MAI SOLI